



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

22 SETTEMBRE 2021

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	22/09/2021	10	"Piano Transizione 4.0", consulenti per aiutare le imprese a investire <i>Redazione</i>	3
MF SICILIA	22/09/2021	1	La strada per Investire <i>Redazione</i>	4
MF SICILIA	22/09/2021	1	Irfis, deliberate 7 mila pratiche nel 21 <i>Redazione</i>	6
QUOTIDIANO DI SICILIA	22/09/2021	17	Confindustria: "Plastic tax mi- sura punitiva per le imprese" <i>Redazione</i>	7

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	22/09/2021	5	Insularità e nuovo patto sui conti la strategia della Regione a Roma = Sicilia, costi dell' insularità enuovo accordo con Roma ecco la partita economica <i>Giuseppe Bianca</i>	8
SICILIA CATANIA	22/09/2021	5	Pnrr, insediata la cabina di regia dell' assessorato all' Economia <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	22/09/2021	5	De Luca il politico siciliano più social Faraone e Cancellieri sul podio dei like <i>Redazione</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	22/09/2021	2	La curva è in discesa Tasso positività all ` 1% <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	22/09/2021	2	AGGIORNATO - Palermo-Messina l' allarme del ministero due viadotti da chiudere = "Due viadotti da chiudere" L' allarme del ministero sulla Palermo-Messina <i>Claudio Reale</i>	13
REPUBBLICA PALERMO	22/09/2021	3	Questa non è un' Isola per sindache in corsa solo 19 su 134 <i>Miriam Di Peri</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	22/09/2021	3	E con Renzi restò solo Faraone fuga da Italia Viva alla deriva <i>C. R.</i>	17
SICILIA CATANIA	22/09/2021	4	Rischio infiltrazioni sul Recovery appalti pubblici passati ai raggi X <i>Massimo Serenella Nesticò Mattered</i>	19
SICILIA CATANIA	22/09/2021	17	La balneabilità alla Plaia è garantita <i>Maria Elena Quaiotti</i>	20

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	22/09/2021	10	"Act Tank Sicilia", ipotesi di futuro possibile <i>Redazione</i>	21
REPUBBLICA PALERMO	22/09/2021	7	Numeri da record per il turismo Ma gli hotel faticano <i>Gioacchino Amato</i>	22
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	22/09/2021	21	Caronte&Tourist investe 180 milioni <i>Redazione</i>	24

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	22/09/2021	6	Ridotti in cenere = Etna, nuova eruzione spettacolo e disagi Comuni sotto la cenere <i>Carmen Greco</i>	25
SICILIA CATANIA	22/09/2021	13	Recupero in crisi, otto camion bloccati a Gela <i>Cesare La Marca</i>	27

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	22/09/2021	2	AGGIORNATO Dalla mediazione alle udienze veloci, ecco la riforma del processo civile = Processo civile più snello per tagliare i tempi del 40% <i>Giovanni Negri</i>	29
SOLE 24 ORE	22/09/2021	5	L' istruzione riparte da digitale e competenze = L' istruzione del post Covid riparte da digitale e competenze <i>Eugenio Bruno Claudio Tucci</i>	33
SOLE 24 ORE	22/09/2021	6	Elettricità e benzina a prezzi record Pressing dell' Aie sulla Russia: più gas all' Europa = Elettricità e benzina ai nuovi record, Europa affamata di carburante <i>Jacopo Giliberto</i>	35

Rassegna Stampa

22-09-2021

SOLE 24 ORE	22/09/2021	8	In Cina l'immobiliare schiacciato dai debiti: 3.300 miliardi di dollari = Cina, l'immobiliare schiacciato da debiti per 3.300 miliardi \$ <i>Andrea Franceschi</i>	37
SOLE 24 ORE	22/09/2021	8	Mini rimbalzo delle Borse dopo il lunedì nero Oggi la Fed avvia l'uscita dagli aiuti = Borse in rimbalzo dopo il lunedì nero <i>Marco Valsania</i>	39
SOLE 24 ORE	22/09/2021	10	Draghi: pronti a reprimere infiltrazioni nei fondi Pnrr <i>Marco Ludovico</i>	41
SOLE 24 ORE	22/09/2021	19	Salone nautico di Genova, boom di ordini e visitatori = Salone Nautico, 93mila presenze Balzo negli ordini delle imprese <i>Raoul De Forcade</i>	42
SOLE 24 ORE	22/09/2021	21	Plastica, misure coerenti per prodotti monouso = Direttiva sulla plastica, altolà dell'industria: No ad approcci punitivi <i>Nicoletta Picchio</i>	44
SOLE 24 ORE	22/09/2021	34	Ogni anno il 90% delle cartelle fiscali a evasori recidivi con vecchi debiti = Cartelle, debitori seriali 7,2 milioni di contribuenti <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	45

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	22/09/2021	2	Green pass, niente sospensione = Niente stipendio ai trasgressori ma non avranno altre sanzioni <i>Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini</i>	47
---------------------	------------	---	--	----

BANCA SANT'ANGELO E SICINDUSTRIA

“Piano Transizione 4.0”, consulenti per aiutare le imprese a investire

PALERMO. Una rete di consulenti ed esperti a disposizione delle aziende per sfruttare al meglio le occasioni del “Piano Transizione 4.0”, il programma di sostegno agli investimenti predisposto dal ministero dello Sviluppo economico per supportare le imprese nei processi di innovazione e digitalizzazione, con un fondo di 24 miliardi. La squadra di tecnici è stata messa in campo dalla Banca popolare Sant'Angelo e dalla Fondazione Curella che ieri, in un seminario nella sede di Sicindustria Palermo, hanno presentato i servizi e le occasioni offerte. Tra gli obiettivi del Piano c'è quello di stimolare gli investimenti privati in innovazione digitale e formazione del personale e dare stabilità e certezze alle imprese con misure valide fino a giugno 2023. Il servizio di consulenza e partnership, frutto di un protocollo già siglato, è offerto tramite Errendi Srl e consente di offrire un servizio chiavi in mano, per determinare ed individuare i beni agevolabili, attestare l'idoneità dei requisiti per la fruizione del beneficio fiscale, programmare la perizia e la certificazione sui beni 4.0. I nuovi crediti d'imposta sono pre-

visti per 2 anni. La decorrenza della misura è stata anticipata al 16 novembre 2020 ed è confermata la possibilità, per i contratti di acquisto dei beni strumentali definiti entro il 31 dicembre 2022, di beneficiare del credito con il solo versamento di un acconto pari ad almeno il 20% e consegna dei beni nei 6 mesi successivi (quindi, entro giugno 2023).

«Lo scenario attuale è caratterizzato dalla presenza di mercati sempre più competitivi in cui le imprese, per anticipare le mosse della concorrenza, devono avvalersi di progresso tecnologico e innovazione. La Banca, con la diffusione della cultura dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione - dice Ines Curella, A.d. della Sant'Angelo - si pone a fianco del tessuto produttivo siciliano e, grazie ad una partnership strategica con un team di consulenti, offre alle imprese un servizio ad hoc, che facilita l'accesso agli incentivi previsti dal “Piano Transizione 4.0”. Le norme sul credito di imposta al Sud, abbinata agli incentivi del Piano, rappresentano un importante strumento per vincere la sfida della quarta rivoluzione digitale».

«La Fondazione Curella prosegue l'attività a sostegno dell'economia con occasioni di dibattito e confronto tra mondo imprenditoriale, banche e tecnici», aggiunge Carmelo Piscopo, presidente della Fondazione.

Per Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria, «la trasformazione digitale è un processo complesso per l'azienda, che comporta un cambiamento radicale del lavoro. Si tratta di una rivoluzione radicale dell'organizzazione, delle attività, dei modelli di lavoro e delle competenze». «Per superare una crisi c'è solo una strada: l'evoluzione. Dobbiamo assecondare e accompagnare le istanze del cambiamento», conclude Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia.



Peso: 16%

LE MISURE DI TRANSIZIONE 4.0, 24 MILIARDI PER LE IMPRESE

La strada per investire

La Popolare Sant'Angelo presenta gli strumenti a disposizione dei clienti per consulenza. Seminario della fondazione Curella, parla il presidente il confronto è fondamentale per crescere". Albanese "evoluzione unica strada"

Una rete di consulenti ed esperti a disposizione delle aziende per sfruttare al meglio le occasioni del Piano di Transizione 4.0 il programma di sostegno agli investimenti predisposto dal Ministero dello sviluppo economico per supportare le imprese nei processi di innovazione e digitalizzazione, attraverso lo stanziamento di 24 miliardi di euro. La squadra di tecnici è stata messa in campo dalla Banca Popolare Sant'Angelo e dalla Fondazione Curella che nel corso di un seminario nella sede di Sicindustria Palermo, hanno presentato i servizi e le occasioni offerte. Tra gli obiettivi del piano nazionale c'è quello di stimolare gli investimenti privati in innovazione digitale e formazione del personale e dare stabilità e certezze alle imprese con misure valide fino a giugno 2023. Il servizio di consulenza e partnership, frutto di un protocollo già siglato, è offerto tramite Errendi Srl e consente di offrire un servizio chiavi in mano, per determinare ed individuare i beni agevolabili secondo normativa, attestare l'idoneità dei requisiti di legge

per la fruizione del beneficio fiscale, programmare la perizia e la certificazione sui beni 4.0. Secondo la normativa nazionale i nuovi crediti d'imposta sono previsti per 2 anni. La decorrenza della misura è stata anticipata al 16 novembre 2020 ed è confermata la possibilità, per i contratti di acquisto dei beni strumentali definiti entro il 31 dicembre del 2022, di beneficiare del credito con il solo versamento di un acconto pari ad almeno il 20% dell'importo e consegna dei beni nei 6 mesi successivi (quindi, entro giugno 2023). "Lo scenario attuale è caratterizzato dalla presenza di mercati sempre più competitivi in cui le imprese, per anticipare le mosse della concorrenza, devono avvalersi di progresso tecnologico e innovazione. La Banca con la diffusione della cultura dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione", dice Ines Curella AD della Sant'Angelo, "vuole mettersi a fian-



Peso: 36%

co del tessuto produttivo siciliano e, grazie ad una partnership strategica con un team di consulenti, offre alle imprese un servizio ad hoc, che facilita l'accesso agli incentivi previsti dal Piano di transizione 4.0. Le norme sul credito di imposta al Sud, abbinata agli incentivi del Piano di Transizione 4.0, possono rappresentare un importante strumento per vincere la sfida della quarta rivoluzione digitale". "La Fondazione Currella prosegue la sua attività a sostegno dell'economia creando occasioni di dibattito e confronto tra mondo imprenditoriale, banche e tecnici", aggiunge Carmelo Piscopo Presidente della Fondazione Per Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria, "la trasformazione digitale è un processo sicuramente complesso per l'azienda, soprattutto nelle prime fasi, e che comporta un cambiamento radicale del lavoro di ognuno, anche

dell'imprenditore; non si tratta di semplici trasformazioni tecnologiche, ma di qualcosa di più complesso e che riguarda l'intera cultura aziendale". "Per superare una crisi c'è solo una strada: l'evoluzione. Dobbiamo assecondare e accompagnare le istanze del cambiamento", continua Alessandro Albanese presidente di Confindustria Sicilia, "l'incremento di nuove competenze mira a rendere le organizzazioni più orientate alle persone, più agili, snelle e attente a clienti e stakeholder. Tutto questo passa dall'introduzione di nuove strategie e servizi. In un sistema economico sempre più in rapida evoluzione, la trasformazione digitale rappresenta il primo fattore competitivo di un'impresa. Ecco perché oggi il piano di sviluppo digitale non è più una scelta, è una strada a senso unico". (riproduzione riservata)



Peso:36%



Irfis, deliberate 7 mila pratiche nel 21

Irfis ha deliberato nel 2021 finora 7 mila pratiche di finanziamento “un passo avanti rispetto alle 57 pratiche del 2017”. Lo ha detto il presidente della finanziaria siciliana, Giacomo Gargano, intervenendo al webinar organizzato dalla Fondazione Curella nella sede di Sicindustria Palermo sulle misure Transizione 4.0. “A fine settembre”, ha detto Gargano, “partirà un avviso per le start up: ulteriori cinque milioni per tutti i soggetti nati durante la pandemia e che non possono dimostrare la differenza fatturato tra prima e dopo la pandemia”. Ad ottobre sono previsti altri due bandi tra cui quello a sostegno della liquidità delle imprese e a novembre 100 milioni di euro per finanziamenti agevolati per il sistema imprenditoriale e infine 50 milioni di ristori per le categorie più duramente colpite che hanno difficoltà ad accedere ai finanziamenti”. “Queste azioni sono svolte cercando di coinvolgere tutte le imprese, in particolare quelle giovanili, le femminili e le start up”, ha aggiunto Gargano, “quello che serve oggi non è solo guardare al finanziamento ma mettersi al servizio delle imprese anche con servizi che sono ulteriori al credito ordinario”.



Peso:8%

**Confindustria: “Plastic tax misura punitiva per le imprese”**

ROMA - “Riteniamo fondamentale ribadire anche in questa sede la necessità di sopprimere la plastic tax, misura punitiva che non incide sui comportamenti e drena inutilmente risorse alle imprese per investimenti in economia circolare e riconversioni”. A ribadire la posizione degli industriali italiani davanti alla Direttiva Sup nel corso dell'audizione alla Commissione ambiente della Camera è il vicepresidente di **Confindustria**, Maria Cristina Piovesana.



Peso:2%

OGGI L'ASSESSORE ARMAO AL MISE

Insularità e nuovo patto sui conti la strategia della Regione a Roma

GIUSEPPE BIANCA pagina 5

Sicilia, costi dell'insularità e nuovo accordo con Roma ecco la partita economica

L'assessore Armao oggi al Mise. Sul tavolo il rinvio dei bilanci comunali «Disavanzo a fine decennio e ridurre il concorso di finanza pubblica»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il "magic number" dei costi nascosti dell'insularità per la Sicilia vale sei miliardi e mezzo di euro. «Ci potremmo fare un Ponte sullo Stretto all'anno», ironizza il vicepresidente della Regione Gaetano Armao che continua a tenere sempre aperto il cantiere dell'interlocuzione romana tra il governo regionale e l'esecutivo centrale. La legge di Bilancio dello scorso anno con un emendamento presentato dalla deputata Giusi Bartolozzi e recepito dal governo, ha affidato alla Commissione Paritetica il compito di quantificare i costi supplementari che continuano a pesare sulla testa di ciascun siciliano e di ogni impresa che ogni mattina alza la saracinesca.

Intanto tra le misure incassate dalla Sicilia per contenere il divario tra Nord e Sud, aggravato anche dalle due gambe a diversa velocità del federalismo fiscale, c'è stato l'articolo 15 del Decreto Infrastrutture che ha riscritto nei giorni scorsi il concetto di perequazione infrastrutturale in relazione ai strutture di collegamento viarie e ferroviarie: «In Conferenza delle Regioni e poi in Conferenza Stato-Regioni e con la Sardegna - chiarisce l'assessore all'Economia - siamo riusciti a ottenere la priorità della condizione insulare ai fini della individuazione della perequazione infrastrutturale».

La cifra invece dei costi dell'insularità da mettere nero su bianco va posta sul tavolo tra il governo centrale e la Sicilia apre una nuova partita. Come potranno rientrare queste ri-

sorse?

Probabilmente sotto forma di vantaggio fiscale e continuità territoriale «a oggi questo è un costo occulto che non ha mai avuto un peso reso tangibile», conferma l'assessore all'Economia che negli anni non si è mai tirato indietro sulla rivendicazione. Rimane inoltre da chiudere l'accordo di finanza pubblica con Roma per il prossimo triennio. L'ultimo è datato 2018 e vale fino all'anno in corso; dal prossimo va costruito un nuovo percorso. «Intendiamo da un lato individuare per i prossimi tre anni un concorso di finanza pubblica ridotto, quando ci siamo insediati - ricorda l'assessore - la cifra in questione ammontava a un miliardo e 350 milioni, siamo riusciti a farlo scendere a 700 e vorremmo ulteriormente limitarlo, dimezzando quasi la cifra iniziale».

Un iter che diventerebbe essenziale ai fini della ricostruzione del bilancio in quanto libera altre risorse: «Abbiamo inoltre richiesto per il 2022 di differire la quota di disavanzo di 400 milioni a fine decennio vista la situazione di emergenza che stiamo attraversando», aggiunge Armao che nell'incontro romano previsto per oggi al ministero affronterà anche la richiesta del differimento dei bilanci dei comuni siciliani.

Sulle troppe impugnative che continuano ad arrivare da Roma (pare sia stata a rischio anche la recente legge sulla povertà votata da un fronte unanime), l'assessore all'Economia commenta: «Gli emendamenti che il governo presenta sono sottoposti preventivamente a bollinatura, l'Ars ha pubblicato il bando per la

selezione dei revisori dei conti istituito per la Regione». Per Armao «nel reciproco rispetto dei ruoli» a supporto si potrebbe creare una struttura interna che si occupi dell'analisi e dell'impatto delle norme e di compatibilità costituzionale, un organismo che possa supportare l'Ars nelle scelte analogamente a quanto avviene nel parlamento nazionale» e specifica «non è poi che ogni impugnativa è una sentenza di costituzionalità, in alcuni casi è giusto che la Regione vada fino in fondo».

A far sorridere il vice Nello Musumeci è arrivata nei giorni scorsi la prestigiosa citazione della nota al Documento di Economia e Finanza della Regione da parte di Alberto Quadrio Curzio, decano degli economisti e presidente emerito dell'Accademia Nazionale dei Lincei, avvenuta in occasione della laurea magistrale honoris causa in Economia e Management conferitagli dall'Università di Catania, nel corso della sua "lectio doctoralis". «Non nascondo la grande soddisfazione» ha commentato Armao.

Aspettando infine che i conti della



Peso: 1-2%, 5-41%

Regione nel medio e lungo periodo possano consolidare un proprio miglioramento, dal prossimo anno cambierà intanto il volto "fisico" del bilancio della Regione. «Dal primo gennaio 2022 passeremo al servizio di Tesoreria e al Bilancio digitale. Siamo l'unica Regione con un servizio di cassa, passiamo al sistema delle tesorerie. Si procederà a velocizzare mandati, accreditamenti e partite contabili, il sistema sarà molto più

veloce e semplificato».

A gestire il nuovo appalto da oltre un milione e mezzo di euro insieme a Sicilia Digitale saranno Almaviva e Pricewaterhouse: «Era uno degli impegni assunti con il governo nazionale contenuto nelle norme di attuazione del 2019. A questo si aggiunge un disegno di legge che dovrebbe essere pronto entro la fine del mese di riordino della normativa contabile e di bilancio».



Peso: 1-2%, 5-41%

**REGIONE****Pnrr, insediata
la cabina di regia
dell'assessorato
all'Economia**

PALERMO. Ieri pomeriggio, a Palazzo Orleans, il governatore Nello Musumeci ha "battezzato" la cabina di regia sui fondi del Pnrr creata da Gaetano Armao per fare da supporto all'assessorato all'Economia nei rapporti con il ministero dell'Economia, con la commissione Affari finanziari, con quella Affari europei e internazionali della Conferenza delle Regioni e con la stessa Conferenza. A coordinare la cabina di regia è Nicola Vernuccio, ex dirigente generale della Regione. Lo scorso 15 settembre, l'assessore Armao, che presiederà il "gruppo di lavoro", ha firmato un decreto che modifica in parte il primo decreto,

soprattutto per quanto riguarda i referenti della "cabina di regia" che fornirà supporto all'interlocuzione tra l'assessorato all'Economia con ministero e commissioni «con particolare riferimento alle procedure finanziarie e alle relazioni contabili e di gestione con il fondo di rotazione per l'attuazione delle iniziative Next Generation Eu.

Sulle proteste di assessori e deputati regionali rispetto alla scelta dell'organismo, Armao ha chiarito a "Repubblica": «Macché cabina di regia, quello è solo un gruppo di studio che mi aiuterà a studiare i documenti. La gestione del piano resterà collegiale e comunque la

commissione Bilancio dell'Ars vigilerà su ogni passo».



Peso: 9%

**LA CLASSIFICA****De Luca il politico siciliano più social
Faraone e Cancelleri sul podio dei like**

PALERMO. Il più cliccato, condiviso e commentato è l'estroso Cateno De Luca, sindaco di Messina e già in campo con largo anticipo nella corsa da governatore. A lui va il primato tra i politici siciliani più social. Medaglia d'argento a Davide Faraone, capogruppo di Italia Viva al Senato; terzo posto per Giancarlo Cancelleri, sottosegretario alle Infrastrutture e uomo di punta del M5s nell'isola. A stilare questa particolare classifica è BlogSicilia, che ha monitorato dall'inizio dell'anno i profili Facebook, Twitter e Instagram dei politici valutando le interazioni con il pubblico di riferimento (reazioni, commenti e condivisioni). Fra gennaio e l'inizio di settembre sono 2,4 milioni per De Luca su Facebook e 317mila su Instagram; meno popolare su Twitter dove si ferma ad appena 180 "like". Nel totale, però, è primo assoluto con 2.717.180 e stacca Faraone, secondo con un 1.666.000 interazioni (su Facebook 974mila interazioni, su Instagram 47mila ma su Twitter scavalca è al top con 145mila).

Al quarto posto l'eurodeputato Pietro Bartolo (705mila), seguono il governatore Nello Musumeci (553.800), il vicesegretario del Pd Peppe Provenzano (397mila), l'ex presidente del Senato Pietro Grasso (364mila), il sindaco di Palermo l'ex Leoluca Orlando (185.300), l'esponente di +Europa Fabrizio Ferrandelli (65mila), il segretario del Pd siciliano Anthony Barbagallo (30mila), l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla (18.608), il presidente dell'Antimafia siciliana Claudio Fava (8.600), il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè (87).



Peso: 10%

La curva è in discesa Tasso positività all'1%

● La tendenza si conferma e prosegue il calo della curva epidemica nel nostro Paese. I nuovi casi sono 3.377, contro i 2.407 di avant'ieri ma soprattutto i 4.021 di martedì scorso, a conferma di un trend settimanale intorno al -15% che fa ben sperare. I tamponi effettuati sono stati 330.275, 208 mila più di lunedì, tant'è che il tasso di positività si dimezza e passa dal 2% all'1%. I decessi sono stati 67 (il giorno prima 44), ma con 23 recuperi della Sicilia riferiti ai giorni precedenti, per un totale di 130.421 vittime dall'inizio dell'epidemia. In discesa i ricoveri: le terapie intensive sono 7 in meno (come avant'ieri) con 38 ingressi del giorno, e scendono a 516,

mentre i ricoveri ordinari calano di 45 unità (lunedì erano aumentati di 53), e sono 3.937 in tutto. La regione con più casi registrati ieri è la Sicilia, comunque in netto calo (+492), seguita dalla Lombardia, che invece rallenta nella discesa (+472) e dal Veneto (+457). I casi totali dall'inizio dell'epidemia sono 4.641.890. In aumento i guariti, 6.308 (lunedì 3.383), per un totale di 4.401.956 e in significativo calo gli attualmente positivi, 3.001 in meno (avant'ieri -1.022), che tornano sotto quota 110 mila (109.513). Di questi, sono in isolamento domiciliare 105.060 pazienti. Intanto lunedì, com'è già rilevato, è stato un giorno di svolta sul fronte vaccini. Sono iniziate le somministrazioni della terza dose. Resi noti i dati:

già 6.800 i "soggetti fragili" che hanno ricevuto l'ulteriore richiamo, e ieri si è andati avanti. Il generale Figliuolo ha ricordato che «i vaccini delle terze dosi, come stabilito dal Cts dell'Aifa, prevedono vaccino a Mrna e quindi Moderna o Pfizer» e ha annunciato che a breve sarà la volta di «ospiti delle Rsa, grandi anziani e personale sanitario», tra cui secondo l'Iss è cresciuto leggermente il tasso di nuovi casi.



Peso: 9%

IL DISASTRO AUTOSTRADE

Palermo-Messina l'allarme del ministero due viadotti da chiudere

Nella relazione delle Infrastrutture la segnalazione di rischio sui ponti Criticità in venti punti. La Regione: "Fatte le prove, tutto sotto controllo"

di **Claudio Reale** • a pagina 2

"Due viadotti da chiudere" L'allarme del ministero sulla Palermo-Messina

Le criticità maggiori segnalate lungo la tangenziale della città dello Stretto
La Regione replica agli ispettori: "Fatte le prove di carico, situazione sotto controllo"

di **Claudio Reale**

Due viadotti da chiudere subito. Una galleria da vietare al traffico. E poi una ventina di altri punti critici, tutti da mettere in sicurezza prima di rendere possibile il transito alle auto. Mentre il ministero delle Infrastrutture lancia l'allarme per tunnel e ponti della Palermo-Messina, la società che la gestisce, Autostrade siciliane, ne chiude una sola galleria e sul resto resiste: «Le ispezioni – assicurano dall'ex Consorzio autostrade – si basano su una relazione viva. Noi abbiamo fatto le prove di carico fra novembre e maggio e tutto va bene: i test fisici dicono che l'autostrada regge».

Sta di fatto che ci sono due relazioni, nero su bianco. La prima risale a marzo: in quell'occasione il dirigente del ministero Placido Migliorino avvisò Autostrade siciliane della ne-

cessità di chiudere due viadotti, Polina e Furiano, e di interdire alle auto la galleria Telegrafo, quella che un mese fa ha visto scoppiare un incendio a ridosso di Messina. «Da allora – sbuffa Migliorino – non ho ricevuto alcun riscontro». Così l'ispettore ministeriale è tornato sul posto pochi giorni fa: la verifica ha riguardato stavolta una trentina di viadotti e gallerie, e la relazione di 20 pagine prescrive un lungo elenco di verifiche da fare ovviamente chiudendo quei tratti – praticamente la gran parte dell'autostrada – al traffico. «La situazione – si sfoga l'ispettore ministeriale – è persino peggiore di quella che ho trovato a marzo».

La più grande concentrazione di punti di difficoltà riguarda la tangenziale di Messina: «Su quel tratto – avvisa Migliorino, che ha ispezionato anche la Siracusa-Gela e la Catania-Messina, segnalando proble-

mi minori – ci sono troppi elementi di criticità. Bisognerebbe chiuderlo tutto, o quanto meno ridurre i carichi sulle strutture più a rischio».

«La prefettura – assicurano invece da Autostrade siciliane – non si è assunta la responsabilità di chiudere quel tratto». Anche perché, secondo l'ex Cas e la Regione, la realtà è meno drammatica di quella descritta nelle due relazioni di Migliorino: «Noi – mette le mani avanti l'asses-



Peso: 1-11%, 2-58%

sore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone – abbiamo fatto le prove di carico. Mi sento rassicurato dalle verifiche che Autostrade siciliane ha effettuato con decine di camion carichi per poter mettere sotto sollecitazione queste strutture. La Messina-Palermo non è un'autostrada peggiore rispetto a tante altre».

Certo, che qualcosa vada fatto all'ex Cas non lo negano. «Adesso – osservano dalla società – stiamo recuperando il gap, anche a fronte delle norme intervenute dopo il crollo del Ponte Morandi di Genova. Le ispezioni di Migliorino si basano su un'analisi visiva, ma è evidente che gli interventi sull'autostrada sono necessari». La stima che circola in azienda è di un fabbisogno-monstre: circa un miliardo di euro per rimettere in sesto tutto il collegamento, che del resto fu inaugurato in

fretta e furia fra Natale 2004 ed estate 2005 dal governo di Silvio Berlusconi. «Ci fu un forcing per gli ultimi 40 chilometri», ammise poi la giunta dell'epoca, guidata da Totò Cuffaro. Per arrivare a quello che in realtà era il sedicesimo taglio del nastro: fra il 1972 e quel giorno di luglio di 16 anni fa, infatti, i ministri e presidenti del Consiglio accorsi in Sicilia per accreditarsi la nascita dell'autostrada sono stati diversi. Falcone, però, è ottimista per il futuro, ed elenca già i primi cantieri in programma: «La pavimentazione da Villafranca a Patti, i lavori per il telecontrollo a Capo d'Orlando e a Tindari, la messaggeria variabile che informa i viaggiatori e il completamento del viadotto Ritiro entro aprile», prevede l'assessore.

I nodi, però, sono già venuti al pettine. L'ultimo è dell'inizio della settimana: lunedì, infatti, Autostrade si-

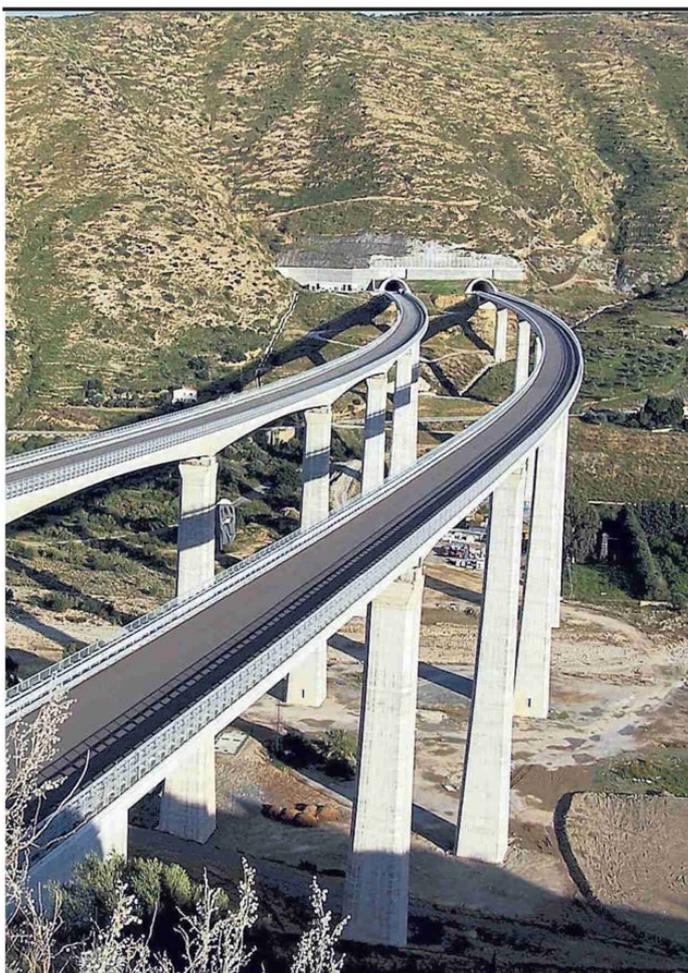
ciliane si è resa conto del mancato rispetto delle condizioni di sicurezza nella calotta del tunnel Parlato-Pisciotta in direzione Messina, e dunque ha deciso la chiusura del tratto Cefalù-Castelbuono per chi viaggia verso lo Stretto. Diretto verso la città che nei sogni della giunta Musumeci dovrebbe ospitare l'altro Ponte, il collegamento stabile con la Calabria. In una regione che però al momento non riesce nemmeno a prendersi cura dei viadotti autostradali.

***Vietato il passaggio
in una galleria
Necessario
un miliardo
per l'intera rete
inaugurata nel 2004***



► Cantieri

L'autostrada che da Palermo raggiunge Messina è stata inaugurata in tutta fretta fra il 2004 e il 2005 dal governo Berlusconi. Era il sedicesimo taglio del nastro. Sono già necessari lavori di sistemazione delle strutture vetuste



Peso: 1-11%, 2-58%

VERSO LE AMMINISTRATIVE DI OTTOBRE

Questa non è un'Isola per sindache in corsa solo 19 su 134

di **Miriam Di Peri**

Non è una Regione per donne. Il sospetto, a dirla tutta, sfiora chiunque trascorra più di 24 ore in Sicilia, ma il quadro impietoso delle candidature alle prossime elezioni amministrative del 10 e 11 ottobre, ne è la triste riprova. Soltanto 19 le donne candidate alla carica di sindaco, sui 134 in corsa per l'ambita fascia tricolore. Appena il 14 per cento, contro un esercito di 115 uomini. Nella Regione che conta una sola donna nella giunta di governo, l'alternanza di genere, insomma, è ancora un miraggio.

Pochi, i casi in cui la disputa si gioca alla pari. È il caso di Lentini, in provincia di Siracusa, dove a contendersi la carica di primo cittadino sono tre donne - Maria Adagio, Laura Varcica e Francesca Reale - e tre uomini - Saverio Bosco, Rosario Lo Faro, Stefano Battiato. Ancora nel Siracusano, a Pachino, i candidati ad ambire alla massima carica cittadina sono due uomini e due donne: Fabio Fortuna, Barbara Fronterrè, Carmela Petralito e Corrado Quartarone. Scontro alla pari anche nel Trapanese, a Calatafimi Segesta, tra Caterina Verghetti e Francesco Grupposo; a San Cipirello, nel Palermitano, tra Romina Lupo Claudio Russo; e a Montevago, nell'Agrigentino, dove a sfidare la sindaca uscente (e presidente della Commissione Salute all'Ars), Margherita La Rocca Ruvo, è Giuseppe Arcuri. E poi Gioiosa Marea, nel Messinese, dove dei quattro potenziali candidati in corsa per la fascia tricolore, resta sol-

tanto Giusy La Galia. Una situazione analoga a quella che si verifica a Ferla, in provincia di Siracusa, dove in lizza per il palazzo comunale c'è un unico candidato, Michelangelo Giansiracusa. (In questi casi la legge prevede che si raggiunga il quorum del 50 per cento più uno degli aventi diritto, per validare l'elezione).

Per il resto, è uno scontro impari più o meno dappertutto. Così a Porto Empedocle, Ramacca e Patti, ad esempio, gli elettori troveranno sulla scheda i nomi di quattro candidati uomini e una sola donna. E poi una lista lunghissima di Comuni al voto in cui nessuna donna sarà candidata alla carica di sindaco, da Adrano (cinque candidati, tutti uomini), a San Cataldo (sette candidati a sindaco), fino a Grammichele, Vittoria, Torregrotta, Favara, Canicattì. Non che la legge, ovviamente, imponga alcuna regola sulle candidature a sindaco, ma la tornata delle amministrative descrive con chiarezza la fatica delle donne siciliane nel farsi spazio in posizioni apicali.

Diverso, invece, il quadro nelle liste elettorali a sostegno dei candidati sindaco. In quel caso, al contrario, la legge sulle cosiddette quote rosa c'è e impone che l'alternanza di genere sia pari almeno a un terzo dei componenti della lista. Ma in questo caso, soprattutto nei piccoli Comuni, è stata corsa alla candidata da inserire per ottemperare all'obbligo di legge, anche a costo di candidare la figlia del presidente del consiglio comunale uscente o la so-

rella dell'ex consigliere comunale.

La norma regionale, per favorire l'ingresso delle donne nei consigli municipali, ha anche introdotto la doppia preferenza di genere: all'interno della medesima lista, un singolo elettore può votare uno o due candidati consiglieri. Nel caso in cui esprima la doppia preferenza, deve alternare il genere dei candidati. Così in campagna elettorale gli aspiranti consiglieri e le aspiranti consigliere giocano di strategia politica e propongono agli elettori dei ticket, delle alleanze elettorali tra candidati di genere differente. C'è anche chi si spinge oltre: è il caso limite del candidato al consiglio comunale di Favara, Giuseppe Lentini, che propone agli elettori il voto in tandem con diverse colleghe candidate nella stessa lista "Onda & Cambiare Passo", a sostegno del candidato sindaco Giuseppe Infurna.

Cambiano i nomi delle donne in tandem, in un caso Nunzia Russi, in un altro Fiorella Contino, in un altro flyer ancora al fianco di Miriam Indelicato o di Lucia Di Gloria. Le donne cambiano, l'importante è che tutte portino voti all'unico uomo che in quei flyer, non si alterna mai.



Peso: 51%

Il post



Michele Montalbano è con Giuseppe Lentini e altri 21. 19 m · 🌐

#orgogliofavarese per #cambiarepasso
La politica non esiste senza la competenza e la conoscenza



La curiosità

Sopra, il post Facebook pubblicato dall'aspirante consigliere comunale di Favara, in provincia di Agrigento, Giuseppe Lentini: propone agli elettori il voto in tandem con alcune colleghe candidate nella stessa lista pur di conquistare l'elettorato femminile

Le candidate a sindaco nei Comuni

Comune	Candidati			Uomini			Donne		
	🗳️	👤	👩	🗳️	👤	👩	🗳️	👤	👩
Canicatti	4	4	0						
Favara	3	3	0						
Montallegro	2	2	0						
Montevago	2	1	1						
Porto Empedocle	5	4	1						
San Biagio Platani	2	2	0						
San Cataldo	7	7	0						
Vallelunga	3	2	1						
Adrano	5	5	0						
Caltagirone	4	3	1						
Giarre	4	3	1						
Grammichele	4	4	0						
Ramacca	5	4	1						
Calascibetta	3	2	1						
Antillo	2	2	0						
Capo d'Orlando	3	3	0						
Caronia	3	2	1						
Falcone	2	2	0						
Ficarra	2	2	0						
Floresta	2	2	0						
Galati	3	3	0						
Gioiosa	1	0	1						
Mistretta	3	3	0						
Patti	5	4	1						
Rodi Milici	2	2	0						
San Marco d'Alunzio	3	3	0						
Sant'Angelo di Brolo	2	2	0						
Terme V.	3	3	0						
Torregrotta	4	4	0						
Alia	2	2	0						
Montelepre	4	3	1						
San Cipirello	2	1	1						
Terrasini	2	2	0						
Vittoria	4	4	0						
Ferla	1	1	0						
Lentini	6	3	3						
Noto	2	2	0						
Pachino	4	2	2						
Rosolini	5	5	0						
Sortino	3	3	0						
Alcamo	4	3	1						
Calatafimi	2	1	1						

L'EGO - HUB



Peso: 51%

Il retroscena

E con Renzi restò solo Faraone fuga da Italia Viva alla deriva

Sabato minitour
del leader per blindare
il partito. Da Scoma
a Tamajo l'emorragia
non si ferma più

Un esponente di primo piano lo dice chiaro e tondo: «Non ci sono le condizioni per raggiungere il 7-8 per cento che serve per garantire a tutti la rielezione». Così, mentre Matteo Renzi annuncia il mini-tour che fra venerdì pomeriggio e sabato mattina lo porterà a Siracusa, Giarre, Brolo e Palermo, nella Sicilia che da sempre è stato uno degli asset strategici di Italia viva si assiste a un esodo dal partito: in agosto avevano iniziato i deputati regionali Luca Sammartino e Giovanni Cafeo e la senatrice Valeria Sudano, approdati alla Lega, ma con le valigie in mano ci sono moltissimi big del consenso.

L'ultimo dato in uscita è il deputato regionale Edy Tamajo. Il ras delle preferenze a Palermo viene associato da settimane a Forza Italia: «Non c'è niente di ufficiale - si schermisce lui, approdato nel partito dal centro-destra - ma il mio rapporto storico con Gianfranco Micciché è cosa nota. Dobbiamo pensare al futuro, vista la crisi del Grande centro». Già, perché la storia di Italia viva in Sicilia è legata al tentativo di aggregare i moderati, un calderone che andava dai renziani all'Udc passando per Cantiere popolare, Noi con l'Italia e Idea Sicilia: il progetto, però, è naufragato sugli scogli della politica estiva proprio per l'indebolimento di Iv. Di quell'idea, adesso, resta poco più che lo scheletro: il capogruppo al Senato e segretario regionale Davide Faraone, che al suo arco ha le frecce di una grande crescita nella sua Palermo, dove il partito esprime 8 consiglieri comunali su 40, la-

vora adesso per un'intesa con Azione e +Europa, ma dialoga apertamente anche con i berlusconiani. «È chiaro che discutiamo con Forza Italia per raggiungere un accordo politico - scopre le carte il capogruppo all'Ars Nicola D'Agostino, che organizza l'evento di Bronte - è ora di un confronto aperto e alla luce del sole».

Anche perché nel gruppo di D'Agostino - quello confluito sotto le insegne di Renzi passando da Sicilia futura - c'è chi scalpita più di altri: Tamajo e i suoi uomini di riferimento a Palermo sono in posizione più avanzata, il capogruppo all'Ars è quello più morbido e in mezzo ci sono molti altri big, dall'ex deputato regionale Beppe Picciolo all'ex sindaco di Alcamo Giacomo Scala, tutti a vario titolo descritti come tentati da nuove esperienze. «Noi - dice ad esempio Picciolo - siamo Sicilia futura, da parte mia non c'è stata mai un'identificazione piena con Italia viva. Il simbolo del gruppo all'Ars, del resto, è il nostro: al momento abbiamo un buon feeling con il presidente Nello Musumeci, poi si vedrà. Con Faraone ci sono buoni rapporti, ma questo non significa che dobbiamo andare avanti insieme».

Faraone, però, dal canto suo si dice sereno: «Io - sorride dopo aver elencato il calendario di eventi in programma nel weekend, il cui apice è la presentazione del libro di Renzi, Controcorrente, in programma sabato alle 10,30 al golf club del Parco Airoidi, a Palermo - mi aspetto un big bang nella politica dopo le

Amministrative e l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Noi manteniamo il nostro profilo riformista e innovatore e attendiamo l'evoluzione del quadro». L'ipotesi potrebbe essere correre insieme, ma con simboli diversi, alle amministrative, per poi confluire sotto un'unica insegna alle Regionali e alle Politiche, quando appunto il quadro si sarà definito.

Chi non attenderà quel momento, invece, è probabilmente Francesco Scoma. Il deputato renziano, in passato vicesindaco di Diego Cammarata, ha annunciato già un mese fa l'intenzione di correre comunque - anche senza il sostegno del suo partito - per la guida del Comune di Palermo e nelle ultime settimane si sono intensificate le voci su un suo addio a Italia viva, in direzione Lega come Sammartino: l'operazione potrebbe concretizzarsi nei prossimi giorni, anche se Scoma sull'argomento non prende posizione. «Da Renzi, sabato, ci sarà», giurano gli ultimi fedelissimi del senatore di Rignano. Anche se lo svuotamento del partito in una delle regioni più strategiche, ormai, è una questione di giorni.

- C.R.



Peso: 39%



◀ **Il leader**

Matteo Renzi, qui con Davide Faraone, sarà in Sicilia venerdì a Siracusa, alle 15.30, alle 18 a Giarre, alle 21 a Brolo. Sabato a Palermo, alle 10.30 al Parco Airoidi



Peso: 39%

Rischio infiltrazioni sul Recovery appalti pubblici passati ai raggi X

Draghi: «Prevenire e reprimere frodi e illeciti». Lamorgese: «Modifiche a legge antimafia

MASSIMO NESTICÒ
SERENELLA MATTERA

ROMA. Una pioggia di 220 miliardi di euro sta per arrivare sull'Italia grazie al programma "Next Generation EU". Scatenando gli appetiti delle organizzazioni criminali. Da Mario Draghi arriva, perciò, un messaggio forte: «L'Italia è determinata a prevenire e reprimere qualsiasi tentativo di frode e di infiltrazione criminale nell'utilizzo dei fondi che finanziano il "Piano nazionale di Ripresa e resilienza", a tutela dei suoi cittadini, delle sue imprese e dell'Unione europea». Il premier parla al Law Enforcement Forum, incontro organizzato dal Dipartimento della pubblica sicurezza e da Europol, che a Roma vede riuniti per due giorni i vertici delle forze di polizia di 24 Paesi europei per individuare le strategie più efficaci per anticipare aggressioni al "Recovery Fund". Un'occasione, per la ministra Luciana Lamorgese, per annunciare che il governo lavora a modifiche del Codice antimafia nella parte che riguarda gli appalti pubblici, per «mettere in sicurezza» le procedure.

Il governo lavora ad accelerare le gare e favorire, sottolinea Lamorgese, la «ripresa» dopo la pandemia, ma farlo in sicurezza. Alcune modifiche agli appalti sono state introdotte con il decreto "Semplificazioni", mentre una riforma complessiva del codice è attesa entro giugno 2022. Lamorgese fa, invece, riferimento a un pacchetto di modifiche al Codice antimafia, ancora all'esame dei ministeri in vista della presentazione a Palazzo Chigi, che vanno dalla «messa in prova» dell'azienda sospettata di essere infiltrata prima che scatti l'interdittiva antimafia, al

contraddittorio con la parte prima di far scattare l'interdittiva stessa.

Più in generale, il governo lavora ancora in queste settimane perché vada a pieno regime la "macchina" del "Recovery", sia con l'approvazione delle riforme (23 le scadenze individuate entro il 2021), sia con la realizzazione degli investimenti. Draghi torna a sottolineare la «grande sfida» che il "Recovery" rappresenta per l'Italia: «La credibilità delle istituzioni italiane e il futuro dell'economia dipendono dalla nostra capacità di spendere bene e con onestà». È imperativo fare presto, perciò è alto il pressing sui ministeri per l'adozione di tutte le norme, anche attuative, necessarie. Il sottosegretario Roberto Garofoli avrebbe chiesto ai ministeri di aggiornarlo sullo stato di realizzazione di quanto gli compete e poi potrebbe svolgere un'informativa in Cdm.

Sarebbe in preparazione anche la convocazione della prima riunione della cabina di regia presieduta da Draghi con i ministri competenti, l'organo che dovrà monitorare la realizzazione del Piano e proporre eventualmente al Cdm l'esercizio di poteri sostitutivi. Il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, smentisce intanto le indiscrezioni secondo cui avrebbe ricevuto da alcuni commissari straordinari per le grandi opere una lettera di allarme per la mancata attuazione di alcune delle norme sulle semplificazioni. Il lavoro, assicurano dal governo, va a-

vanti. «Tra un paio di settimane parte la "Pnrr Academy" per provare a formare i Responsabili unici del procedimento delle stazioni appaltanti», annuncia Giovannini.

Sul fronte del contrasto alle infiltrazioni, il modello che l'Italia propone agli altri Paesi europei è il

"Gruppo di lavoro per il Covid-19", per quella «condivisione di conoscenze e esperienze» che, secondo il premier, è «essenziale per facilitare un'azione efficace di monitoraggio e prevenzione dei rischi». Il Gruppo monitora i rischi che le restrizioni sanitarie legate alla pandemia, e in particolare la prolungata chiusura delle attività, pongono per l'economia legale: «Ha permesso di agire tempestivamente per arginare il rischio infiltrazioni», dice Draghi.

Anche Lamorgese è consapevole del rischio di condizionamenti da parte delle organizzazioni mafiose. «Il fulcro della strategia di prevenzione - sostiene - è il monitoraggio del sistema economico nazionale, per contrastare i tentativi della criminalità organizzata di espandersi». Il vicecapo della Polizia, Vittorio Rizi, punta l'attenzione sulla Green economy, un fil rouge che accompagna il Pnrr: «La nostra attenzione - rileva - dovrà concentrarsi sulle nuove imprese e sui nuovi appalti che hanno ad oggetto attività come la sostenibilità ambientale e le riforme dei sistemi di riutilizzo e di smaltimento dei rifiuti, che, insieme al settore della logistica e dei trasporti, rappresentano degli asset sempre presenti nei portafogli criminali, anche per la difficoltà di seguire la complessa filiera dei rifiuti». ●



Peso: 32%

«La balneabilità alla Plaia è garantita»

Il mare a rischio. L'assessore Cristaldi replica a Corrao: «Durante tutta l'estate controlli e campionamenti dell'Asp Rinviata al 15 marzo l'udienza sul ricorso della Sidra in merito alla gestione del canale Arci che sbocca sul litorale

MARIA ELENA QUAIOTTI

Non c'è solo l'invettiva dell'europarlamentare Ignazio Corrao, che ha inteso (anche se a "tempo scaduto", cioè alla fine della stagione balneare) gettare ombre sulla balneabilità delle acque catanesi, e alla quale risponde a stretto giro l'assessore al Mare, Michele Cristaldi: «La balneabilità non è mai stata messa in discussione, è una polemica fuori tempo. Assieme al sindaco Salvo Pogliese abbiamo chiesto e ottenuto che durante tutta la stagione estiva venissero aumentati i campionamenti e i controlli da parte di Asp. Così è stato, eravamo pronti a intervenire nel caso anche solo uno dei parametri avesse destato sospetti. Così non è stato. E, nel frattempo, stiamo lavorando alla soluzione definitiva all'infrazione comunitaria che ci trascina da decenni, con il progetto di completamento della rete fognaria e raddoppio del depuratore gestito dal commissario unico, Maurizio Giugni, nominato dal governo nazionale, l'unica soluzione radicale possibile, un intervento storico per la città».

Ma la notizia di ieri, e questa sì che si

rivelerà una patata bollente da dover risolvere in tempi brevi, è il rinvio al 15 marzo 2022 dell'udienza al Tribunale delle acque sul ricorso invocato da Sidra in merito alla competenza di gestione del canale Arci. Ricordiamo che il canale Arci attraversa la zona industriale e di norma sfocia alla Plaia tra i lidi Alkamar e Roma: a luglio il Comune, quindi Sidra, su ordine del giudice del Tribunale di Catania è dovuto intervenire "sbarrando" il canale per evitare che le acque defluissero in mare, evitando un potenziale inquinamento proprio delle acque della Plaia.

La stagione estiva è agli sgoccioli, servirà forse un altro ordine del tribunale per riaprire lo sbarramento (cosa che avveniva ogni anno a fine settembre, e chi dovrà farlo)? Nessun commento per ora arriva dal Comune, che sta probabilmente già studiando come muoversi insieme ai propri legali.

Ma era stato chiaro Fabio Fatuzzo in sede di Consiglio comunale, giovedì scorso: «L'ordine del Tribunale che ci ha affidato la gestione, contro cui abbiamo fatto ricorso, ha significato per noi ulteriori costi per la sostituzione

di condotte, pompe e stazioni di controllo. Paghiamo autorizzazioni allo scarico concesso a industrie senza che ci sia mai stato un controllo, così come appare poco legittimo aver dato concessioni balneari, 60 anni fa, proprio alla foce di un canale».

Resta il commento dell'assessore Cristaldi, netto, contro chi non intende «affrontare le tematiche in modo razionale, in questo caso si tratta di problemi atavici che aspettano una soluzione definitiva, e che stiamo perseguendo attraverso un'opera storica che nell'arco di cinque anni ci porterà alla risoluzione radicale del problema. Se si vuole dare un contributo per il bene della propria terra il modo non è certo quello di accendere polemiche sterili, che denotano anche una scarsa conoscenza di ciò che si sta realizzando. Noi non intendiamo arrivare alla prossima stagione estiva come quest'anno, ma programmare per assicurare una stagione sicura già a giugno. Sarà fondamentale che si stabiliscano, e presto, le competenze di ogni gestione».

Il presidente della Sidra: «Paghiamo autorizzazioni allo scarico concesse a industrie senza che ci sia stato un controllo»



Il canale Arci che sfocia alla Plaia a secco



Peso: 33%

“Act Tank Sicilia”, ipotesi di futuro possibile

A Palermo il primo incontro della piattaforma che riunisce istituzioni e privati

PALERMO. Con la partecipazione di una cinquantina di rappresentanti del sistema imprenditoriale, della cultura e della formazione si è svolta a Palazzo d'Orleans la prima riunione di “Act Tank Sicilia”, una piattaforma permanente e trasversale per sostenere lo sviluppo economico, sociale e culturale della Sicilia nel quadro nazionale ed euro-mediterraneo. Presenti alla “prima” il presidente della Regione, Nello Musumeci, il presidente di Fondazione Sicilia Raffaele Bonsignore, il commissario straordinario per le opere ferroviarie Filippo Palazzo, il managing partner e ceo di The European House - Ambrosetti, Valerio De Molli.

«Infrastrutture e cultura - ha detto Musumeci - possono farci vincere la sfida della competitività, ma solo se riusciremo a svilupparle recuperando le distanze dal resto d'Italia e offrendo servizi adeguati. Per questo dobbiamo pretendere da Roma di non essere lasciati indietro. La Sicilia paga una condizione di marginalità geografica che è anche economica. Siamo la periferia d'Europa quando invece potremmo essere la base logistica nel Mediterraneo. Da decenni Roma promette investimenti in ferro-

vie, autostrade, l'attraversamento stabile dello Stretto e un hub portuale. Sono infrastrutture strategiche che lo Stato avrebbe dovuto realizzare già da tempo. E invece non ha predisposto neppure i progetti esecutivi. Perché in un anno si può realizzare il ponte di Genova con procedure d'eccezione e qui non si può fare? Servono risorse ma anche progetti in tempi rapidi per rendere attrattiva l'Isola agli imprenditori. La Regione è pronta a fare la propria parte».

«L'Act Tank Sicilia - ha sottolineato Valerio De Molli - ha l'ambizione di fornire un contributo concreto al dialogo tra sistema pubblico e privato e produrre idee innovative per definire una nuova visione di sviluppo per la Sicilia, partendo dal censimento puntuale dei fattori di rischio e, soprattutto, delle opportunità e degli asset strategici che il territorio ha a disposizione. Perché un progetto di rilancio abbia successo è fondamentale che si crei un consenso forte, a partire dalla classe dirigente siciliana. In questo momento la Regione ha davanti a sé una incredibile opportunità, legata alle risorse del Pnrr, che può agire da leva di investimenti e ricostruire la fiducia e la voglia di mettersi in gio-

co delle nuove generazioni e degli imprenditori».

L'Act Tank Sicilia, fondato da The European House - Ambrosetti vede la partecipazione di importanti realtà espressione del sistema economico e finanziario del territorio: Eni, UniCredit, Fondazione Sicilia e Gruppo Arena. Nel corso della sua prima edizione, i lavori dell'Act Tank Sicilia approfondiranno il quadro economico e sociale della Sicilia nel contesto del post Covid-19 dell'attuazione del Pnrr e definiranno un'agenda di sviluppo per l'Isola.

Nella prima riunione è stata data particolare attenzione a due ambiti strategici per l'economia della Sicilia: cultura e turismo e infrastrutture.

Dopo la tappa di Palermo, il percorso del primo ciclo di lavoro dell'Act Tank Sicilia prevede altri focus tematici: Energia, ambiente ed economia circolare (Gela, venerdì 8 ottobre); Agrifood e agritech ed evoluzione della distribuzione (Catania, venerdì 5 novembre); Formazione e ricerca (Messina, mercoledì 1 dicembre). I risultati dell'Act Tank Sicilia saranno presentati in un Forum internazionale conclusivo, mercoledì 26 gennaio 2022.



Peso: 23%

VERSO TRAVELEXPO

Numeri da record per il turismo Ma gli hotel faticano

di Gioacchino Amato

Un agosto da tutto esaurito da San Vito Lo Capo a Taormina, gli aeroporti che tornano al traffico del 2019 e crescono ancora con le compagnie low cost che scommettono sull'inverno e potenziano l'offerta per l'estate 2022. La Regione che snocciola cifre da record: 2 milioni e 300mila presenze in due mesi, 500mila arrivi in agosto. Ma sul boom del turismo siciliano in piena pandemia gli esperti frenano e indicano la strada per non farsi prendere da facili entusiasmi e sfruttare il luccicante brand Sicilia che attira visitatori, aziende come Armani e Red Bull per la loro comunicazione e i big dell'hotellerie.

L'occasione è la ventitreesima edizione di TravelExpo, la borsa globale del turismo in programma a Città del Mare dal 25 al 27 settembre. Trenta espositori da Costa Crociere e Msc – che nei prossimi anni investiranno sulla Sicilia a partire dalla gestione del terminal crocieristico di Palermo – al tour operator di Dubai Tourmeon, cento agenzie di viaggio accreditate per tre giorni di confronto su un settore vitale per l'economia dell'Isola ma ancora lontano da diventare una vera industria. «L'estate ha visto il grande pieno di turisti italiani – ammette l'organizzatore della rassegna, Toti Piscopo – ma sono mancati i flussi internazionali e ha sofferto molto il turismo organizzato. In più molte presenze sono state assorbite da case vacanze e strutture alternative,

molti alberghi devono ancora recuperare terreno. Adesso la questione è come affrontare la ripartenza: la Regione deve investire con agevolazioni in bassa stagione, gli operatori devono rinnovare il modello di accoglienza, ideare soluzioni più accattivanti. Perché alla riapertura di tutte le frontiere avremo di nuovo forti concorrenti da ogni parte del mondo». Dalla sua la Sicilia ha l'arma di un'immagine vincente all'estero, fatta di arte, bellezza, ambiente. Una fortuna quasi inaspettata che va colta al volo: «Più che destagionalizzare – sottolinea Giovanni Ruggeri, docente di Economia del Turismo all'Università di Palermo – bisogna creare una nuova stagione e un nuovo prodotto Sicilia che ancora non esiste. Costruire la stagione autunno inverno che significa diversificare l'offerta, specializzarla. Non basta moltiplicare posti letto senza nuove idee e progetti dietro. La Sicilia dovrebbe puntare sulla transizione sostenibile, i piccoli centri, i borghi, il turismo di lusso. Ma soprattutto dovrebbe conquistarsi l'immagine di isola sostenibile e green con prodotti turistici adeguati». Perché il boom di quest'anno potrebbe diventare solo una "bolla" pronta a afflosciarsi: «C'è stato un forte aumento del turismo di massa nazionale e regionale – spiega Ruggeri – ma molte strutture sono rimaste chiuse, è saltata l'intermediazione dei tour operator. Il nostro osservatorio in Ateneo non ha registrato né ripresa, né ripartenza. La nostra industria turistica rimane da "panettoni

e colombe", cioè grandi numeri concentrati in brevi periodi». A credere su stagioni più lunghe sono le compagnie aeree, Ryanair, EasyJet e WizzAir in testa che per il prossimo inverno hanno confermato negli aeroporti di Palermo e Catania il programma estivo. La low cost irlandese ha fatto di più potenziando l'offerta per l'estate 2022 e facendo in pratica diventare annuali tutte le rotte servite dalla Sicilia. In più a Palermo già decise cinque novità: Barcellona, Lisbona, Lviv in Croazia, Genova e Rimini alle quali potrebbe aggiungersi Alghero. In tutto 45 destinazioni. Anche agli occhi delle imprese straniere, dunque, il momento è favorevole: «A TravelExpo avremo le istituzioni e i vertici di **Confindustria**, **Confcommercio** e **Confesercenti** – sottolinea Piscopo – a rappresentare un mondo imprenditoriale pronto a mettersi in gioco. Ma ci vuole una sorta di accordo istituzionale, il turismo non è né di destra, né di sinistra. Bisogna lavorare insieme».

**Due milioni
e 300mila
le presenze
registrate
in due mesi,
500mila
arrivi in
agosto
Ma sono
mancati
i flussi
stranieri
pre-covid**



Peso: 42%



▲ Taormina
Due turiste
al Teatro
Antico
di Taormina
Per il soggiorno
nell'Isola
è stato
registrato
un boom
di case
vacanza



Peso: 42%

Al di là dei finanziamenti statali, risorse "cash" per rendere più ecologiche le navi

Caronte&Tourist investe 180 milioni

E anche l'Atm punta sulla svolta "green" dei trasporti legata al deposito Gnl

Il gruppo Caronte&Tourist investirà almeno 180 milioni di euro nei prossimi mesi per potenziare la sua flotta "green" alimentata a Gnl gas naturale liquefatto. Sono in fase di acquisto almeno altre quattro navi dello stesso tipo della Elio capace di navigare tanto con il carburante tradizionale quanto con il Gnl. La prima delle tre unità in arrivo sarà utilizzata per i collegamenti con le isole Eolie. Saranno investimenti interamente privati.

Ad annunciarlo ieri sera, a bordo della nave Elio, ancorata alla rada San Francesco, l'amministratore delegato del gruppo Caronte&Tourist Lorenzo Maticena durante un convegno organizzato dall'Azienda Trasporti sulla mobilità sostenibile nello Stretto, moderato dal giornalista Emilio Pintaldi. Presenti oltre a Maticena, e al pre-

sidente di Atm Pippo Campagna, il presidente della Camera di Commercio Ivo Blandina, la docente universitaria del Cust Francesca Pellegrino, l'ex presidente dell'Autorità portuale Giuseppe Vermiglio, il segretario generale dell'Autorità di sistema Domenico Latella. In sintesi, il gruppo Caronte&Tourist non si farà impreparato quando a Messina sarà realizzato un grosso deposito di Gnl. "Le nostre navi saranno anche in grado di utilizzare altri sistemi come l'alimentazione elettrica. Ma guardiamo già da ora al biometano prodotto in Sicilia". Il segretario generale dell'Autorità di sistema Latella ha annunciato che entro ottobre sarà consegnato lo studio di fattibilità per la realizzazione del deposito

costiero di Gnl che avrà una capacità di circa 10.000 metri cubi.

Dallo Stato arriveranno circa 30 milioni di euro. Ma i fondi non saranno sufficienti. Dopo una attenta analisi costi-benefici occorrerà coinvolgere nei modi previsti dalla legge i privati e recuperare altre risorse. Dei progetti presenti nei piani finanziati dal ministero delle Infrastrutture anche un impianto di microliquefazione di Gnl e Biognl in Sicilia da 50 mila tonnellate. Anche in questo caso occorre individuare il sito. Il presidente Campagna non ha escluso che in futuro l'Atm, che cinta già su una flotta di 16 autobus elettrici, non possa guardare a mezzi alimentati proprio a Gnl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro Blandina, Maticena, Franza, Campagna e Pintaldi



Peso: 18%



RIDOTTI in CENERE

Nuovo risveglio dell'Etna con eruzione ed emissione di materiale ricaduto nella zona del Giarrese Altri gravi danni per l'agricoltura

CARMEN GRECO pagina 6

Etna, nuova eruzione spettacolo e disagi Comuni sotto la cenere

Sos Coldiretti. «Bisogna avviare un nuovo sistema di interventi che salvaguardi gli imprenditori agricoli con norme celeri e ad hoc»

CARMEN GRECO

CATANIA. Non sono state ancora rimosse le montagne di cenere lavica cadute nei mesi scorsi che l'Etna ha ricoperto nuovamente

con un manto nero i paesi della zona jonica nel corso di una spettacolare eruzione. La 51ª attività parossistica, per gli amanti delle classifiche, che ha raggiunto il culmine intorno alle 9.45 di ieri.

quando la ricaduta di materiale vulcanico trasportato dalla nube eruttiva alta fino a 9 km ha "sommerso" in particolare Fornazzo, Giarre, Riposto e Mascali. La fontana di lava è poi terminata - co-



Peso: 1-23%, 6-49%

me hanno spiegato dall'Osservatorio dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - poco dopo mezzogiorno mentre è andata avanti una debole attività stromboliana intracraterica.

Il centroide delle sorgenti del tremore vulcanico è stato localizzato - come da mesi ormai - nell'area del Cratere di Sud-Est ad una elevazione di circa 2.900-3.000 m sul livello del mare. Dalle 8:55, contestualmente alla ripresa dell'attività stromboliana, è stata registrata l'inizio di attività infrasonica (i microfoni rilevano variazioni di pressione rispetto alla pressione atmosferica e permettono quindi di registrare tutti quei fenomeni che emettono onde acustiche).

L'attività dell'Etna, ieri, non ha condizionato l'operatività dell'aeroporto di Catania, ma quella dei cittadini dei paesi più colpiti dalla caduta di cenere sì. A Riposto, per esempio, dove il sindaco, Enzo Caragliano, ha emanato l'ennesima ordinanza per raccomandare ai motociclisti di non superare il limite di velocità di 10 km e soprattutto di non liberarsi della cenere gettandola nei cassonetti, ma in sacchetti da posizionare fuori casa, un'abitudine che ormai "disegna" il paesaggio urbano del pae-

se e non solo. A Mascali, stesse scene e stessi disagi con una copiosa caduta di cenere per almeno un quarto d'ora, così come a Giarre.

La nuova eruzione, nonostante la sua spettacolarità che ha scatenato i fotografi del web con immagini che hanno invaso i social ha colpito anche per il fenomeno dei turbini che aspiravano la colonna di tephra a temperatura più elevata (nella foto di Rosario Catania) ha aggravato, semmai ce ne fosse stato bisogno, il dramma degli agricoltori da sette mesi alle prese con i disagi provocati dalla cenere lavica.

«Ai danni spesso irreparabili alle coltivazioni - ha ricordato Coldiretti - si aggiungono i disagi per chi è costretto alla pulizia straordinaria delle canalette di scolo, o alle pulizie delle strade rurali. Un'ulteriore dimostrazione che siamo di fronte a cambiamenti per il vulcano e che quindi bisogna avviare un nuovo sistema di interventi che salvaguardi anche gli imprenditori agricoli con norme celeri e ad hoc. È un'emergenza continua, una vera e propria calamità quotidiana. Per pulire le strutture e le coltivazioni serve tempo, acqua e quindi l'impiego massiccio di manodopera con costi insostenibili». E se già pochi

giorni addietro cinque sindaci etnei (Giarre, Milo, Sant'Alfio, Santa Venerina e Zafferana Etnea) avevano alzato la voce per chiedere a Stato e Regione il riconoscimento dello status di "Comuni Vulcanici" e, quindi, per legge, ristori e agevolazioni fiscali a favore di amministrazioni, cittadini e imprese vessati e impoveriti dalle spese per ripulire i tetti di case, capannoni ed edifici pubblici, è facile immaginare come l'ennesima "sortita" del vulcano complice le cose ancora di più.

Da febbraio 2021 sono 25 i comuni etnei del versante est colpiti dalla caduta di sabbia vulcanica nel corso dei episodi parossistici con accumuli di sabbia, fino a 10 kg al metro quadrato. ●



Il fenomeno dei turbini che aspiravano la colonna di tephra e, sopra, la colonna di fumo ripresa da Nicolosi (Foto Rosario Catania)



Peso: 1-23%, 6-49%

Recupero in crisi, otto camion bloccati a Gela

Rifiuti. Quartieri in piena emergenza mentre ieri a mezzogiorno la discarica di contrada Timpazzo ha chiuso i cancelli

CESARE LA MARCA

Otto camion della Dusty stracarichi di tonnellate di rifiuti indifferenziati sono rimasti per ore bloccati dietro i cancelli chiusi della discarica di contrada Timpazzo a Gela, mentre l'emergenza che in città sembrava sul punto di essere superata in un paio di giorni si è improvvisamente riacutizzata ieri, quando i tempi accelerati dell'intervento di recupero sono tornati a fermarsi, innescando automaticamente altri cumuli che si sono aggiunti agli arretrati rimasti in strada.

Evidenti e gravissime le conseguenze nei quartieri, da San Giovanni Galermo a Nesima, da Picanello a Librino, dove le situazioni più critiche sono rimaste tali e anzi molto più pesanti, contrariamente al previsto piano di recupero, mentre al viale Tirreno sono andati in fiamme altri dieci cassonetti, non lontano dal centro di raccolta comunale.

La città è presa in ostaggio dalla crisi del sistema discariche che è ormai collassato, e che la sta lasciando in mezzo a montagne di rifiuti - con temperature elevate, in pieno allarme Covid e con le scuole appena riaperte in presenza - nel pieno di un'emergenza con una via

d'uscita per due mesi con il trasporto negli impianti di Gela, Siculiana e Misterbianco, provvisoria e a quanto pare neanche tanto sicura. «Poco dopo mezzogiorno dalla discarica di Gela hanno comunicato che l'impianto era completamente saturo - afferma l'assessore all'Ambiente Fabio Cantarella - lasciando i camion pieni di rifiuti fuori dai cancelli, e dunque solo in parte abbiamo potuto conferire l'indifferenziata arretrata raccolta in città. Il provvedimento della Regione deve essere rispettato, a meno che qualcuno non voglia innescare l'emergenza per ottenere l'ampliamento di qualche vasca, e in caso di inadempienza vanno adottate le dovute misure, anche perché questa crisi oltre alla città coinvolge 148 comuni di Catania, Messina e Siracusa».

Il problema è che dopo la giornata a "mezzo servizio" di ieri con cui è impensabile affrontare una tale emergenza - che si è manifestata da venerdì 10 scorso ma che è cominciata anche qualche giorno prima, con i primi camion bloccati e pieni di rifiuti - non vi sono certezze neanche per oggi e i prossimi giorni, mentre nel territorio gelese l'arrivo di rifiuti extra dalla Sicilia orientale sta già creando apprensione, e venerdì la questione sarà al

centro di un'assemblea dei sindaci della Srr Ato 4 Caltanissetta. A restare in attesa dietro i cancelli chiusi dell'impianto gelese di contrada Timpazzo, alle 12,30 di ieri, sono stati otto compattatori della Dusty stracarichi di tonnellate di indifferenziata, mentre nella prima parte della giornata gli autisti erano riusciti a scaricare otto camion.

Troppo poco per un'emergenza ambientale e ormai anche sanitaria che sta esasperando i catanesi a conclusione di un'estate "maledetta" e infuocata da archiviare al più presto, troppo poco per un'emergenza di sistema che produce migliaia di tonnellate di rifiuti che possono essere solo trattati dalla discarica della Sicula Trsporti e da spedire altrove, salvo il caso di restare bloccati dietro cancelli chiusi e altri impianti quasi saturi, vanificando gli sforzi che il Comune e l'impresa dei rifiuti, pur tra mille polemiche, non stanno risparmiando. Di certo oggi non sarà possibile "alleggerire" la città - come prevedeva il piano di recupero - di un carico di mille tonnellate, che saranno invece tra settecento e ottocento bene che vada, così come non basteranno pochi giorni per uscire da questa crisi. ●

**In strada tonnellate di arretrati, altri 10 cassonetti in fiamme al viale Tirreno
L'assessore: «Venga rispettata la direttiva della Regione»**



Peso:65%



In alto e sopra viale Tirreno, a sinistra via Don Minzoni (foto Santi Zappalà)



Peso:65%

Dalla mediazione alle udienze veloci, ecco la riforma del processo civile

Giustizia

**Il Senato vota la fiducia
Mediazione su più materie
e con incentivi fiscali**

**Primo contatto tra le parti
sburocratizzato. Procedura
rapida per i casi più semplici**

Il Senato ha votato ieri la fiducia sulla riforma del Codice di procedura civile. È un passaggio chiave per il ri-

spetto de gli impegni assunti con il Pnrr: sia la riforma della procedura civile, ieri alla prima approvazione, e sia quella della procedura penale, il cui sì definitivo è atteso nelle prossime ore, devono essere approvate entro la fine dell'anno. Entro i cinque anni del Pnrr, la durata dei processi civili dovrà ridursi del 40%, a mille giorni contro i 1.800 attuali, mentre quella dei giudizi penali dovrà contrarsi del 25%.

Un deciso impulso viene dato alla mediazione con un pacchetto di misure fiscali per favorire l'accordo tra le parti, l'estensione a nuove materie e l'eliminazione della responsabilità contabile per colpa non grave dei

funzionari della Pa. Sul piano della procedura, a differenza di quanto avviene oggi, la prima udienza sarà un passaggio tutt'altro che burocratico. Dovrebbero essere definiti in quel contesto l'oggetto della controversia e il quadro probatorio a sostegno delle tesi delle parti.

Negri e Marinaro — a pag. 2-3

Processo civile più snello per tagliare i tempi del 40%

Il Senato vota la fiducia. Conciliazione e prima udienza rafforzate, cause di lavoro più rapide: il testo di una riforma cardine del Pnrr passa alla Camera per un ok rapido. In arrivo anche quella del penale

Giovanni Negri

Quella maggioranza ampia, che obbliga a trovare sempre nuovi e faticosi punti di equilibrio, ricordata ieri dalle dichiarazioni della ministra Marta Cartabia, ha votato nell'Aula del Senato la fiducia sulla riforma del Codice di procedura civile, che ora passa all'esame della Camera. Un passaggio chiave per il rispetto di un cronoprogramma coerente con gli impegni assunti in sede di Pnrr, per il quale sia la riforma della procedura civile, ieri alla prima approvazione, e sia quella della procedura penale, il cui sì invece definitivo è atteso nelle prossime ore, dovranno es-

sere approvate entro la fine dell'anno. Quanto poi alla riduzione della durata dei processi concordata in sede europea, entro i 5 anni del Pnrr, quella dei giudizi civili dovrà contrarsi del 40% e del 25% quella dei procedimenti penali.

Per la responsabile giustizia del Pd e relatrice alla riforma, Anna Rosomando «abbattimento del pregresso, riduzione dei tempi dei processi, tribunale della famiglia e lettura della violenza domestica sono gli aspetti fondamentali della riforma del processo civile, insieme a risorse, innovazione e organizzazione». Mentre la sottosegretaria alla Giustizia Anna Macina, 5 Stelle, ricorda che

«tanti cittadini pagano quotidianamente il prezzo di processi lenti e macchinosi e attendono anni per una risposta di Giustizia. Pensiamo a quanto può durare una causa per rientrare in possesso di un immobile, al tempo necessario a vedersi riconosciuto un credito con sentenza, all'attesa per risolvere le controversie tra imprenditori per inadempimento, alle cause di lavoro».

I risultati si misureranno tra qual-



che anno, ma se per la riuscita della riforma è determinante la collaborazione di magistrati e avvocati, le premesse non sono incoraggianti. Perché la magistratura, con ripetute prese di posizione dei vertici dell'Anm, ha già espresso forti perplessità sull'eccesso di affidamento che il Governo ripone su misure come l'ufficio del processo o le modifiche al rito, e l'avvocatura ha da subito contestato il venire meno di diritti e garanzie per i cittadini, con un possibile effetto, oltretutto, di allungamento dei tempi di svolgimento dei processi.

La riforma, nei contenuti, costituisce un distillato di misure procedurali e organizzative che si è tradotto nell'innesto nell'originario disegno di legge delega presentato dall'allora ministro della Giustizia Alfonso Bonafede di un assai consistente pacchetto di emendamenti di fonte sia ministeriale sia parlamentare che ne ha profondamente cambiato i contenuti.

A partire dal deciso impulso dato alla mediazione, dove la più ampia disponibilità di risorse finanziarie ha permesso di mettere in campo un pacchetto di misure fiscali (l'impegno somma a 4 milioni per il 2022 e a 60 milioni all'anno circa per il 2023-2025), tra esenzioni e crediti d'imposta, per favorire il più possibile la conclusione di accordi. Mediazione che si estenderà a una pluralità di nuovi contratti e, sul versante della pubblica amministrazione, ne spinge l'utilizzo facendo venire meno la responsabilità contabile per colpa (non grave) del

funzionario che conclude l'intesa in sede stragiudiziale o giudiziale.

La negoziazione assistita viene poi estesa alle controversie di lavoro, anche se su questo punto da parte di **Confindustria** viene sottolineata la necessità che delle procedure telematiche possano usufruire anche le conciliazioni sindacali.

Sul piano della procedura, la versione finale del testo ha fatto cadere le iniziali decadenze e preclusioni previste dagli emendamenti del ministero della Giustizia, per conservare invece la fisionomia di una prima udienza da intendere come passaggio tutt'altro che burocratico. Già in quel contesto, per esempio, favorito da uno scambio antecedente di comparse e memorie tra attore e convenuto, l'oggetto della controversia dovrebbe essere definito come pure il quadro probatorio a sostegno delle tesi delle parti. E se per i casi meno controversi sarà possibile una soluzione temporanea attraverso ordinanza, la riforma prevede anche a rendere stabili nel nostro ordinamento alcune delle novità sperimentate nella fase più acuta dell'emergenza sanitaria, come la trattazione scritta.

Innovativa e indirizzata a prevenire l'insorgere di contenzioso è poi l'introduzione della possibilità per il giudice di chiamare in causa direttamente la Cassazione quando la questione è di particolare rilevanza, destinata a influenzare una pluralità di procedimenti e di natura giuridica.

Molto densa la parte dedicata al diritto di famiglia, dove si prevede un

unificazione delle forme processuali, una riduzione dei tempi di svolgimento dei giudizi nei casi di violenza ai danni dei minori o del coniuge "debole", si valorizza la figura del curatore speciale a tutela del minore. È in questo campo del diritto che la riforma fa debuttare una delle più significative novità sul piano organizzativo, il Tribunale delle famiglie, destinato a sostituire il Tribunale dei minorenni, senza perdere la figura del giudice non togato, assommando le competenze civili e penali.

E sempre al piano organizzativo va ascritto il potenziamento dell'ufficio del processo, per il quale scade in questo ore il bando per la selezione dei primi 8.000 giuristi ingaggiati con contratto a termine e destinati a supportare l'ordinaria attività di amministrazione della giustizia.

Molto densa la parte dedicata al diritto di famiglia dove si prevede una unificazione delle forme processuali

1.800 giorni

DURATA MEDIA

La durata di un processo civile è di poco superiore a 1.800 giorni, con i primi due gradi di giudizio che durano rispettivamente 348 e 627 giorni



IL CONFRONTO
Tra tutti i Paesi (47) che fanno riferimento alla Corte europea dei diritti dell'uomo, l'Italia ha il primato delle condanne per i processi troppo lunghi



I DUBBI ANM
I magistrati critici su strumenti come l'ufficio del processo, l'avvocatura su diritti e garanzie



Peso: 1-11%, 2-73%, 3-48%



**Riforma del
processo civile.**

La ministra della
Giustizia Marta
Cartabia



Peso: 1-11%, 2-73%, 3-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Le principali novità

Mediazione/1

Applicazione estesa a nuovi tipi di contratto

Estesa l'obbligatorietà della mediazione in via preventiva ai procedimenti in materia di contratti di agenzia, associazione in partecipazione, consorzio, franchising, opera, rete, somministrazione, società di persone, subfornitura, fatti salvi i casi per i quali la legge preveda altre procedure obbligatorie di soluzione stragiudiziale delle controversie. Quando il tentativo di mediazione è condizione di procedibilità della domanda giudiziale, le parti devono essere necessariamente assistite da un difensore e la condizione si considera avverata se il primo incontro davanti al mediatore si conclude senza l'accordo. In materia condominiale, legittimazione dell'amministratore ad attivare o aderire ai procedimenti di mediazione. L'eventuale accordo verbalizzato è poi sottoposto al voto dell'assemblea.

Mediazione/2

Incentivi fiscali per favorire l'accordo

In campo un nuovo set di incentivi fiscali. A venire innalzata da 50.000 a 100.000 euro è l'esenzione dall'imposta di registro del verbale di accordo. Inoltre, la riforma stabilisce che si dovrà prevedere la semplificazione delle disposizioni applicabili per la determinazione del credito d'imposta, riconosciuto alle parti in caso di successo della mediazione, commisurato all'indennità ai soggetti abilitati a svolgere il procedimento di mediazione. Si dovrà estendere il beneficio in questione anche alle spese sostenute dalle parti in relazione ai compensi degli avvocati, comunque nei limiti dei parametri forensi. Riconosciuto poi un credito di imposta commisurato al contributo unificato versato dalle parti nel giudizio estinto a seguito di ricorso alla mediazione. Patrocinio gratuito esteso alle procedure di mediazione e negoziazione assistita.

Negoziazione assistita

Competenza anche per avvocati e consulenti

La negoziazione assistita, senza essere considerata condizione di procedibilità, si allarga alle controversie in materia di lavoro. Le parti potranno farsi assistere, oltre che dal proprio avvocato, anche dai consulenti del lavoro. Il relativo accordo sarà da considerare in regime protetto.

La negoziazione assistita in ambito familiare (separazioni consensuali, divorzi, modifica delle relative condizioni) potrà contenere anche trasferimenti immobiliari con effetti obbligatori. Disciplinato l'utilizzo delle prove raccolte nel corso dell'attività di istruzione stragiudiziale nell'eventuale successivo giudizio civile, consentendo comunque al giudice, dopo l'insuccesso della procedura di negoziazione assistita, di disporre la rinovazione. Incentivati gli avvocati con la previsione di una maggiorazione non inferiore al 20% del compenso se fanno ricorso all'istruttoria stragiudiziale.

Processo di cognizione

Prima udienza non più burocratica

Sia pure smussata dal tema, indigesto all'avvocatura, di rigide preclusioni e decadenze, la riforma del processo di cognizione prevede una prima udienza che non sia un semplice passaggio burocratico, ma già una presa d'atto significativa dell'oggetto della controversia che attore e convenuto dovranno avere precisato nella fase preliminare attraverso uno scambio di documentazione. Le parti dovranno presentarsi personalmente, nel corso dell'udienza di comparizione, per lo svolgimento del tentativo di conciliazione, prevedendo che la mancata comparizione personale senza giustificati motivi è valutabile dal giudice in termini di peso probatorio. Il giudice dovrà poi provvedere sulle richieste istruttorie all'esito dell'udienza, predisponendo il calendario del processo e disponendo che l'udienza per l'assunzione delle prove sia fissata entro 90 giorni.

Giudizio sommario

Procedura accelerata nei casi più semplici

In materia di diritti disponibili, quando i fatti costitutivi sono provati e le difese del convenuto appaiono manifestamente infondate, si dovrà prevedere la possibilità da parte del giudice di pronunciare, su istanza di parte, ordinanza provvisoria di accoglimento della domanda, che sia provvisoriamente esecutiva. Conseguentemente, quando la domanda proposta dall'attore è manifestamente infondata, ovvero è priva di alcuni requisiti necessari nell'atto di citazione, si dovrà prevedere la possibilità da parte del giudice di pronunciare ordinanza provvisoria di rigetto, all'esito della prima udienza di comparizione delle parti e di trattazione della causa. Entrambi i tipi di ordinanza sono oggetto di impugnazione, non assumono la forma di giudicato e non possono essere prodotte in altri procedimenti civili.

Appello

Stop alle impugnazioni che non hanno chance

Dovrà essere dichiarata manifestamente infondata l'impugnazione che non ha possibilità di essere accolta; l'infondatezza è decisa con sentenza succintamente motivata, anche mediante rinvio a precedenti conformi, a seguito di trattazione orale. Da riformare anche il regime della provvisoria esecutività delle sentenze oggetto di appello. La regola generale sarà quella dell'esecutività del provvedimento impugnato, fatti salvi i casi in cui il giudice ritiene, «sulla base di un giudizio prognostico», che l'impugnazione è manifestamente fondata oppure se ritiene che dall'esecuzione della sentenza possono derivare gravi e irreparabili pregiudizi. La delega specifica che, in relazione alle condanne al pagamento di una somma di denaro, il grave pregiudizio può consistere anche nella possibile insolvenza di una delle parti.

Cassazione

Rinvio del giudice su questioni ricorrenti

Al giudice di merito riconosciuta la facoltà di sottoporre, con ordinanza, direttamente alla Corte di cassazione la risoluzione di un quesito su una questione di diritto, sulla quale il medesimo giudice ha preventivamente provocato il contraddittorio tra le parti. Questa possibilità è soggetta a tre condizioni:

- a) la questione è esclusivamente di diritto, non ancora affrontata dalla Corte di cassazione e di particolare importanza;
 - b) presenta gravi difficoltà interpretative;
 - c) può ricorrere in numerose controversie.
- La Cassazione decide enunciando il principio di diritto con un procedimento da svolgersi in pubblica udienza, con la requisitoria scritta del pubblico ministero e con facoltà per le parti di depositare brevi memorie entro un termine assegnato dalla Corte stessa.

Lavoro

Trattazione prioritaria per i licenziamenti

Dovranno essere trattate in via prioritaria le cause di licenziamento, in cui è proposta domanda di reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro. Le azioni di nullità dei licenziamenti discriminatori per motivi di genere, potranno essere introdotte, ricorrendone i presupposti, con i rispettivi riti speciali disciplinati dal Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, stabilendo che la proposizione dell'azione, nell'una o nell'altra forma, impedisce la possibilità di agire successivamente in giudizio con rito diverso. Il Governo dovrà poi provvedere a unificare e coordinare la disciplina dei procedimenti di impugnazione dei licenziamenti anche quando devono essere risolte questioni relative alla qualificazione del rapporto di lavoro, introducendo anche una disciplina specifica per la fase transitoria.

Esecuzione

Vendita diretta da parte del debitore

Dovrà essere modificato il procedimento di espropriazione immobiliare prevedendo che il debitore possa essere autorizzato dal giudice dell'esecuzione a vendere direttamente il bene pignorato, per un prezzo non inferiore al prezzo base indicato nella perizia di stima, prevedendo che all'istanza del debitore deve essere sempre allegata l'offerta di acquisto irrevocabile per centoventi giorni e che, a garanzia della serietà dell'offerta, è prestata cauzione in misura non inferiore al decimo del prezzo proposto. Inoltre il giudice dell'esecuzione dovrà ordinare la liberazione dell'immobile pignorato non abitato dall'esecutato e dal suo nucleo familiare oppure occupato da soggetto privo di titolo opponibile alla procedura al più tardi nel momento in cui pronuncia l'ordinanza con cui è autorizzata la vendita o sono delegate le relative operazioni (dal momento del decreto di trasferimento in caso di immobile abitato).

Processo telematico

Stabilizzazione per le misure Covid

Nei criteri di delega prevista anche la messa a regime di alcune delle misure emergenziali sperimentate nei periodi più acuti dell'emergenza sanitaria. Per esempio, si prevede che, fatta salva la possibilità per le parti costituite di opporsi, il giudice può o deve, in caso di richiesta congiunta delle parti, disporre che le udienze civili che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori, dalle parti, dal pm e dagli ausiliari del giudice siano sostituite dal deposito telematico di note scritte contenenti le sole istanze e conclusioni. Nei procedimenti di separazione consensuale e di istanza congiunta di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio le parti possono formulare rinuncia alla partecipazione all'udienza, confermando la volontà di non volersi riconciliare.

Organizzazione

Ufficio del processo con più risorse

Potenziato l'Ufficio del processo, con la previsione della sua istituzione anche in Cassazione e alla Procura generale della Cassazione. È in corso di svolgimento il bando per il primo blocco di assunzioni a termine negli uffici e la riforma chiarisce che gli addetti dovranno svolgere compiti di supporto ai magistrati, comprendenti, tra l'altro, le attività preparatorie per l'esercizio della funzione giurisdizionale come lo studio dei fascicoli, l'approfondimento giurisprudenziale e dottrinale, la selezione dei presupposti di mediabilità della lite, la predisposizione di bozze di provvedimenti, il supporto nella verbalizzazione, la cooperazione per l'attuazione dei progetti organizzativi finalizzati a incrementare la capacità produttiva dell'ufficio, ad abbattere l'arretrato e a prevenirne la formazione.

Famiglia

Rafforzate le misure di protezione dei minori

Molto densa la parte dedicata dalla riforma al diritto di famiglia, anche sotto il profilo organizzativo con la nascita del nuovo Tribunale della famiglia che andrà a sostituire quello dei minorenni, accorpando tutte le competenze in materia sia civili sia penali per affrontare in maniera più rapida i casi di violenza familiare, per esempio. Tra le misure, numerosissime, l'introduzione di un risarcimento danni a carico di un genitore nei confronti dell'altro, per violazione di misure decise dal giudice, con una quota anche giornaliera. Tempi stretti e predeterminati per i casi di violenza o abbandono dei minori: l'esito del procedimento potrà essere in via preferenziale l'affidamento a familiari considerati idonei oppure, ma solo in casi residui, l'inserimento in case famiglia.

- 12% **LA MEDIAZIONE**
Nel 2020 l'istituto conciliativo ha registrato una flessione. Complessivamente lo scorso anno le iscrizioni sono state 145.194

3,3 milioni **I PROCEDIMENTI PENDENTI**
I processi civili ancora non definiti al 30 giugno 2020 in tutti gli uffici giudiziari, in aumento dello 0,3% in un anno



IL POST COVID

L'istruzione riparte da digitale e competenze

Bruno e Tucci

— a pagina 5

L'istruzione del post Covid riparte da digitale e competenze

Il convegno online del Sole 24Ore. Brugnoli (Confindustria): piani di lungo periodo come in Cina e Usa
Giannelli (Anp): va cambiato il modo di fare lezione. Gissi (Cisl Scuola): doppio canale per le assunzioni

Pagina a cura di

Eugenio Bruno e Claudio Tucci

Innovazione, a partire dalle lezioni che non possono essere più solo "frontali". Saper fare, che deve permeare l'intera didattica, chiamata ad aprirsi, di più e meglio, al mondo del lavoro e alla rivoluzione digitale in atto. E poi: formazione del corpo docente, non solo "iniziale" ma anche "in servizio" sulla scia del paradigma del "lifelong learning" già realtà in larga parte del mondo privato. È stato il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli, a chiedere alla scuola italiana un cambio di passo; e una visione di lungo periodo: «Paesi come Cina, Stati Uniti, India - ha ricordato Brugnoli - hanno adottato programmi sull'education al 2040-2050, e aderenti alle competenze richieste dalle imprese. Dobbiamo farlo anche noi, uscendo da una logica solo emergenziale. E non possiamo sprecare l'occasione del Pnrr» (che al capitolo Istruzione e Ricerca destina da qui al 2026 oltre 30 miliardi di euro). L'orientamento di studenti, famiglie e insegnanti è centrale e «va rafforzato a partire dalle medie», ha aggiunto la professoressa Lorella Carimali; anche con la realizzazione di veri e propri «Steam space», dove Steam unisce l'acronimo inglese Stem, Scienza, tecnologia, inge-

gnieria, matematica, alla a di arte, sinomino di "creatività".

Parlando al convegno online «La scuola del futuro» organizzato ieri dal nostro giornale con 8 mila utenti collegati, e aperto da un messaggio del direttore del Sole 24Ore, Fabio Tamburini, il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto, ha ricordato anche un'altra sfida: «L'edilizia scolastica, con istituti da ammodernare per renderli sempre più "centri civici", aperti cioè alla comunità e al territorio di riferimento». Lo stato della nostra edilizia scolastica, del resto, non brilla, come ha sottolineato la vice presidente dell'Upi (Unione province d'Italia) Silvia Martini Chiassai: «Delle circa 7.500 scuole superiori (di diretta competenza delle province, ndr) 3.800 sono state costruite prima del 1976, e di queste circa il 90% non sono adeguate dal punto di vista sismico». Ecco allora l'urgenza di un rapido intervento, sia per metterle in sicurezza, sia per rinnovare la didattica. «Oggi di fronte a un mondo del lavoro che cambia, e in fretta, sono importanti tutte le competenze, a cominciare dalle soft skills», ha evidenziato Rossella Calabrese, consigliere delegato di Treccani Accademia. «Dobbiamo far conoscere alla scuola le competenze del 21esimo secolo - ha aggiunto Damien Lanfrey, vice director - Head of Research Future Education

Modena -. Un esempio? Un esperto di data science oggi lavora subito. Serve più interdisciplinarietà».

Il digitale, che nella scuola ha fatto irruzione prepotentemente con la pandemia consentendo di tenere gli istituti aperti, è un'altra sfida. «La Dad è stata una necessità e un'ancora di salvataggio - ha spiegato il presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi), Antonello Giannelli -. Per superare i problemi della nostra scuola è necessario affrancarsi da un modello di didattica non adeguato alla società di oggi. E non si tratta solo di portare a scuola il digitale e le tecnologie quanto piuttosto di novellare la politica scolastica del nostro Paese. Cambiare il modo di fare lezione per riuscire a motivare, incuriosire e coinvolgere i ragazzi».

E se da un lato, colossi delle Tlc hanno subito dato un contributo,



Peso: 1-1%, 5-32%

«aiutando le scuole e formando 150mila docenti», ha ricordato Elvira Carzaniga, direttore divisione education di Microsoft Italia, dall'altro, è la stessa formazione degli insegnanti che va «innovata», ha proseguito Elia Bombardelli, docente di matematica generale all'università Bocconi.

Del resto, la pandemia ha accentuato ritardi storici della scuola italiana: «L'abbandono scolastico è salito al 25,5% contro il 16,1% della media Ocse - ha sottolineato Francesca Borronovi, economista Ocse -. In Italia c'è poi un tema di competenze. Dal 2010 al 2020 la percentuale di 25-34enni con la laurea è passata dal 21% al 29. All'estero è aumentata dal 35% al 45.

E si investe poco in orientamento».

Le prossime sfide sono il rinnovo del Ccnl (con la promessa di aumenti a tre cifre dei precedenti governi - l'esecutivo Draghi sul punto non si è ancora espresso) e il nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti. Su questo punto si è espressa Maddalena Gissi, segretaria generale della Cisl Scuola, rilanciando l'idea di un reclutamento su due canali: «Concorsi ordinari aperti a tutti, affiancati da percorsi che riconoscano il valore dell'esperienza di lavoro e le diano stabilità attraverso regole trasparenti - ha detto Gissi -. Un modello che vor-

remmo ispirasse un sistema di reclutamento finalmente stabile dopo una fase troppo lunga e spesso confusa di interventi straordinari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida dell'edilizia scolastica. Gavosto (Fondazione Agnelli): «Istituti sempre più "centri civici"»

8mila

RECORD DI UTENTI COLLEGATI

Sono state 8mila le persone collegate all'evento online sulla Scuola del futuro gestito sul sito del Sole24 Ore.



GIANNI BRUGNOLI

il vice presidente di **Confindustria**: serve una visione di lungo periodo con programmi aderenti alle competenze richieste dalle imprese

IMAGOECONOMICA



Peso:1-1%,5-32%

CARO ENERGIA

Elettricità e benzina
a prezzi record
Pressing dell'Aie
sulla Russia:
più gas all'Europa

Jacopo Giliberto — a pag. 6

Elettricità e benzina ai nuovi record, Europa affamata di carburante

La stangata. La corrente all'ingrosso sale a 250 euro per mille chilowattora
L'agenzia internazionale dell'energia invita la Russia a fornire più gas

Jacopo Giliberto

Primato di prezzo: per le 9 di mattina di oggi mercoledì 22 settembre in Italia le partite all'ingrosso di corrente elettrica sono valutate 228 euro per mille chilowattora, ma il prezzo arriva addirittura al primato di 250 euro per la sera alle 20, quando le centrali fotovoltaiche senza più sole si addormentano di colpo tutte insieme; prezzo medio di oggi 181,18 euro per mille chilowattora. Per trovare un prezzo più alto di 250 euro bisogna volgersi indietro di 9 anni, al 2012, quando una fiammata istantanea superò i 300. È primato anche sui prezzi dei carburanti. In Europa si studiano interventi, e da Parigi l'Agenzia internazionale dell'energia ha invitato la Russia ad aprire i rubinetti e a far trafilare verso l'Europa un po' più di metano.

I prezzi alla borsa elettrica

Nella settimana fra lunedì 13 e domenica 19 settembre la borsa elettrica italiana del Gme ha registrato un prezzo medio di acquisto dell'energia pari a 163,01, in aumento del 17,4% rispetto alla settimana precedente. A titolo di confronto, il prezzo medio del 2020 era 38,92 euro per mille chilowattora.

In Europa le borse elettriche indi-

cano quotazioni superbe oltre i 100 euro, la borsa spot Epex rileva qualche fiammata nelle ore a maggior consumo in Germania e nell'eolica Danimarca (213 euro), in Belgio (241), Inghilterra (247), Olanda (248 euro).

Il vento traditore

L'Agenzia internazionale dell'energia ha invitato la Russia a fornire più gas naturale all'Europa, affermando che la crisi energetica è stata un'opportunità per il paese di dimostrare di essere un «fornitore affidabile». Secondo l'Aie il forte aumento dei prezzi del gas in Europa è stato causato da una forte ripresa della domanda, da un'offerta ridotta e da una bonaccia di vento che per settimane ha tenuto immobili le braccia di innumerevoli centrali eoliche («and lower-than-usual availability of wind energy in recent weeks»).

La Spagna proporrà di includere «nell'agenda del prossimo Consiglio europeo un dibattito europeo sul mercato dell'energia» e in Inghilterra molti fornitori di luce e gas più piccoli sono prossimi al fallimento.

In Italia imprese in allarme

Il rincaro «è tale da compromettere la marginalità delle nostre imprese», avverte Gas Intensive, consorzio che raggruppa aziende dei settori cera-

mica, carta, fonderie, metalli ferrosi e non, vetro, calce e gesso. «Abbiamo la necessità di produrre quindi in questo momento non vedo nessun pericolo circa la produzione», aggiunge il presidente della Federacciai, Alessandro Banzato.

Il caro carburanti

Ieri la Transizione ecologica ha divulgato il censimento settimanale del prezzo dei carburanti; il gasolio è salito in media a 1,51 euro al litro (62,5 centesimi senza la penalizzazione fiscale) e la benzina a 1,67 euro al litro (64,1 centesimi senza le tasse).

«Bisogna che il Governo intervenga non solo su luce e gas, ma anche sul caro benzina, riducendo le accise sui carburanti», protesta l'Unione nazionale consumatori, secondo la quale è il massimo dall'ottobre 2014 per la benzina e dal



Peso: 1-2%, 6-27%



maggio 2019 per il diesel. «Dalla rilevazione del 4 gennaio, un pieno da 50 litri è aumentato di 11 euro e 46 cent per la benzina e di 9 euro e 88 cent per il gasolio, con un rincaro, rispettivamente, del 15,9% e del 15%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

125 € -46%

Risparmio annuo

Nel confronto tra regimi tariffari l'Osservatorio di Sostariffe.it evidenzia una possibilità di risparmio per i consumatori fino a 125 euro all'anno sulle bollette dell'energia elettrica sul Mercato libero con il 40% delle offerte più conveniente rispetto al servizio di Maggior tutela di Arera

Taglio con il prezzo fisso

Se l'ipotesi di aumento del 40% sul prezzo dell'energia elettrica dovesse diventare effettivo, chi ha attivato da gennaio di quest'anno una tariffa a prezzo bloccato per 12 mesi sul Mercato libero potrà beneficiare di un risparmio che va da 254 euro per un single (-53%) a 435 euro per una famiglia (-46%)

1,67 €

IL PREZZO DELLA BENZINA

Il prezzo della benzina sale ancora e si porta ai massimi degli ultimi sette anni. Secondo le rilevazioni settimanali del Mite, il prezzo me-

dio della verde in modalità self si è infatti attestato nella settimana appena trascorsa a 1,670 euro al litro (in rialzo di 8,58 centesimi), ovvero al livello più alto dalla fine

dell'ottobre 2014, quando viaggiava in media intorno a 1,681 euro. Sale anche il prezzo del diesel, in rialzo di 6,58 centesimi, a 1,516 euro al litro



Peso: 1-2%, 6-27%

In Cina l'immobiliare schiacciato dai debiti: 3.300 miliardi di dollari

La leva finanziaria

Evergrande, colosso immobiliare a rischio default che fa tremare i mercati, non è un caso isolato in Cina: la leva del debito è stata usata senza freni negli ultimi anni per spingere la crescita. Il solo immobiliare ha debiti per 3.300 miliardi di dollari.

Franceschi e Lops — a pag. 8,
analisi di Andrea Goldstein — a pag. 17

Cina, l'immobiliare schiacciato da debiti per 3.300 miliardi \$

Non solo Evergrande. Gli addetti ai lavori lanciano l'allarme sugli squilibri del settore: l'uso massiccio della leva finanziaria, la crescita senza freni dell'indebitamento, l'eccesso di offerta di edifici residenziali

Andrea Franceschi

La leva del debito è stata utilizzata senza freni in Cina nell'ultimo decennio per alimentare la crescita economica. Da tempo gli indicatori mostrano forti squilibri nel settore delle società non finanziarie il cui indebitamento - stando all'ultimo rapporto sul debito globale dell'Institute of International Finance - è arrivato a valere il 159,2% del Pil contro una media globale che si attesta intorno al 100 per cento. Sebbene nei paesi sviluppati l'indebitamento delle società non finanziarie sia cresciuto molto causa Covid, la Cina continua a svettare in questa classifica. E sono anni che questo fenomeno va avanti. Con gli addetti ai lavori che si dividono tra chi lancia campanelli d'allarme e chi tende a minimizzare anche tenendo conto della forza della seconda economia globale e del potere di uno stato autoritario come la Cina che in passato si è sempre dimostrato in grado di spegnere sul nascere i focolai di crisi.

Il maxi-debito immobiliare

Il comparto immobiliare, che vale il 29% del Pil, è senza dubbio quello in cui il ricorso al debito è stato più massiccio. Da uno screening

su banca dati S&P Market Intelligence sul debito lordo delle società cinesi (quotate e non) che hanno reso pubblici i dati di bilancio emerge un ammontare complessivo che sfiora i 3300 miliardi di dollari di controvalore. Una cifra che rappresenta, con ogni probabilità, una stima per difetto dell'ammontare reale del debito del comparto edilizio cinese che in buona parte sfugge alle rilevazioni delle banche dati estere.

C'è una tendenza che in ogni caso emerge con tutta evidenza dai dati: è un debito che cresce a ritmi sostenuti. Senza fare un confronto con i livelli di 10 anni fa, che potrebbe essere viziato dal fatto che l'accesso ai dati non era completo, basta fare un raffronto con i dati del 2015 per notare un raddoppio del controvalore lordo. E il trend si conferma anche nel momento in cui si prende a riferimento il debito al netto della liquidità che è passato da 1100 a 2100 miliardi di dollari tra il 2015 e il 2020.

La leva finanziaria

Dietro la grande corsa del mattone cinese c'è la benzina del debito. È normale che sia così per un settore, l'immobiliare, che strutturalmente deve ricorrere a questo canale per finanziare i nuovi progetti. C'è da dire che nella Repubblica popolare il ricorso alla leva finanziaria è stato decisamente più aggressivo che altrove. Prova ne sia che, mediamente, il rapporto tra debito e capitale è più alto qui che nel resto del mondo. Se si prendono gli aggregati di bilancio di S&P Market Intelligence emerge che in media il debito lordo vale il 135% dell'equity contro il 107% medio delle società immobiliari europee.

Il rischio contagio

C'è un gran dibattito in questi giorni tra gli addetti ai lavori se il caso Evergrande possa o meno essere paragonabile alla crisi di Lehman



Peso: 1-4%, 8-41%

Brothers del 2008. È opinione condivisa tra gli addetti ai lavori che non si possa fare un parallelo tra i due crack. Un po' perché il settore è diverso, un po' perché il contesto in cui si manifesta è diverso e un po' perché l'economia cinese, a differenza degli Stati Uniti del 2008, è ancora relativamente chiusa e questo mette tutto sommato al riparo il resto del mondo da eventuali effetti collaterali. Resta il fatto che, ad oggi, nessuno può prevedere come evolverà la crisi. Di sicuro il centralismo autoritario cinese, tanto efficace nel contenere il contagio da Covid 19, dovrà dare prova di saper contenere una nuova tipo-

logia di contagio: quello finanziario. Evergrande, per quanto eclatante viste le dimensioni, non è un caso isolato. Segnali di stress se ne sono già visti nei mesi scorsi. Nel primo semestre dell'anno ci sono state insolvenze sul debito delle società non finanziarie per 116 miliardi di yuan (18 miliardi di dollari). Sono numeri record.

Le autorità cinesi sono ben al corrente di questo problema. Dell'eccesso di indebitamento delle società immobiliare e dell'eccesso di offerta nel mercato dell'edilizia residenziale. Una cura dimagrante è stata imposta ai big del settore e

in molti credono che Pechino sia orientata a non salvare Evergrande per farne un esempio per tutte le altre. Resta da capire se il gioco vale la candela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTORE CRITICO

Il real estate vale il 29% del Pil cinese, il debito lordo il 135% dell'equity contro il 107% medio dell'Europa

IL TREND

Nel primo semestre ci sono state insolvenze sul debito delle società non finanziarie cinesi per 18 miliardi \$: un record

La fotografia

IL MAXI DEBITO

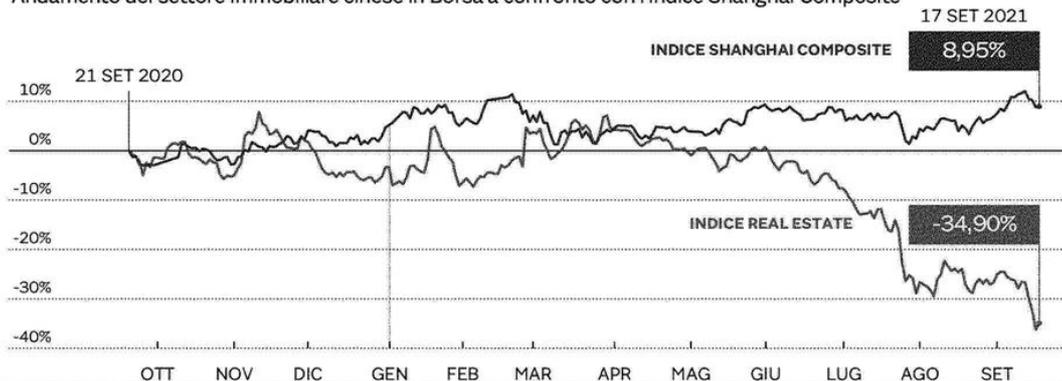
Debito lordo aggregato per anno del settore real estate in Cina. *Dati in milioni di dollari*



Il debito aggregato del settore real estate cinese sfiora i 3.300 miliardi di dollari di controvalore: si tratta, con ogni probabilità, di una stima per difetto dell'ammontare reale, che in buona parte sfugge alle rilevazioni delle banche dati estere

CINA, IL MATTONE IN BORSA

Andamento del settore immobiliare cinese in Borsa a confronto con l'indice Shanghai Composite



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati S&P Market Intelligence



Peso: 1-4%, 8-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

MERCATI

Mini rimbalzo delle Borse dopo il lunedì nero Oggi la Fed avvia l'uscita dagli aiuti

Marco Valsania — a pag. 6

Borse in rimbalzo dopo il lunedì nero

Mercati

Nonostante il recupero,
restano i rischi sul mercato:
oggi la riunione della Fed

Marco Valsania

New York

Le borse globali cercano il riscatto da una confluenza di paure che ha visto lo spettro di contagi per la crisi di colossi immobiliari cinesi sommarsi a timori di debolezza per l'economia americana e globale assediata dalla pandemia e a dubbi sul cammino di politica monetaria della Federal Reserve. Riduci da brusche flessioni soprattutto lunedì, a Wall Street i principali indici hanno oscillato tra modesti ribassi e rialzi, con lo S&P 500 del 0,3% nel pomeriggio in recupero dello 0,3%, il Dow Jones dello 0,1% e il Nasdaq dello 0,6 per cento.

Maggiori rialzi hanno inscenato le piazze del Vecchio continente. L'indice pan-europeo Stoxx 600 ha guadagnato l'1 per cento. Il Dax tedesco è lievitato dell'1,4%, il Cac francese dell'1,5% e lo Ftse Mib a Milano dell'1,2 per cento. Londra ha preso l'1,1 per cento. Ad Amsterdam il collocamento iniziale di Universal Music, spinoff di Vivendi, è stato accolto con un rialzo del titolo del 40 per cento. In Asia l'indice Hang Seng di Hong Kong ha guadagnato lo 0,5 per cento.

Le ragioni del nervosismo e di possibile avversione al rischio, però, restano tra gli investitori, alimentate dagli elevati livelli raggiunti dai mercati azionari nel corso dell'estate.

C'è forte attesa per l'esito, negli Stati Uniti, del vertice di due giorni della Banca centrale: in gioco è l'annuncio o meno di un prossimo avvio d'una riduzione negli acquisti di titoli obbligazionari, oggi pari a 120 miliardi di dollari al mese. Non solo: gli analisti cercano anche segnali su future più significative strette sui tassi di interesse basate su una valutazione delle prospettive economiche.

Ieri l'Ocse ha rivisto al ribasso l'espansione Usa nel 2021, al 6% dal 6,9%, ma di recente sono aumentati anche i timori d'inflazione.

Non manca un potenziale scandalo interno ad allarmare la Fed e incrinare la sua leadership: due esponenti dei vertici, Robert Kaplan della sede di Dallas e Eric Rosengren di Boston, sono nella bufera per attività di compravendita di titoli per milioni di dollari nel corso del 2020. L'Istituto centrale sta riesaminando le sue regole etiche e si sono levate richieste di dimissioni.

A Washington, inoltre, si sta consumando un dramma politico che se non sarà risolto può ripercuotersi sui mercati: al Congresso democratici e repubblicani sono ai ferri corti su delicate scadenze di finanziamento del governo, a fine settembre, e di innalzamento del tetto del debito federale, a metà ottobre.

La "miccia" internazionale che lunedì aveva innescato le vendite di azioni, il potenziale default di China Evergrande, non è svanita. La società deve fare i conti con pagamenti sul debito a partire da giovedì e gli investitori si interrogano su salvataggi da parte di Pechino. È considerata la più indebitata al mondo tra i colossi quotati del real estate e, da alcuni analisti, un microcosmo dei problemi del settore immobiliare e dell'economia cinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono i timori
sulla ripresa Usa: l'Ocse
ha rivisto al ribasso
le stime per il 2021
dal 6,9% al 6 per cento

Ancora preoccupazioni
per il caso cinese
di Evergrande, che tra
i colossi immobiliari è il
più indebitato al mondo



Peso: 1-2%, 8-23%

120 mld

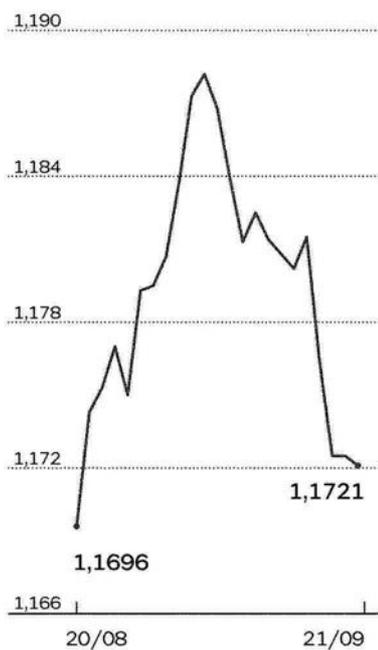
GLI ACQUISTI MENSILI DELLA FED
La Federal Reserve, la banca centrale americana, attualmente garantisce ogni mese acquisti di asset per 120 miliardi di dollari.



ATTESA PER LE MOSSE DI POWELL
I mercati attendono la banca centrale Usa con i suoi annunci di politica monetaria, previsti oggi: faro sulla tempistica del tapering.

Euro/Dollaro

Andamento a 1 mese



Peso: 1-2%, 8-23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Draghi: pronti a reprimere infiltrazioni nei fondi Pnrr

Criminalità

Il premier: ne va della credibilità delle istituzioni e del futuro dell'economia

Marco Ludovico

ROMA

Prevenzione e repressione di ogni inquinamento criminale dei fondi Pnrr. È una partita già aperta da tempo. Scommessa centrale nella sfida più ampia nella ricostruzione post Covid-19. Un «non detto» ieri però dichiarato dal presidente del Consiglio Mario Draghi: «L'Italia è determinata a prevenire e reprimere qualsiasi tentativo di frode e di infiltrazione criminale nell'utilizzo dei fondi che finanziano il Piano nazionale di ripresa e resilienza, a tutela dei suoi cittadini, delle sue imprese e dell'Unione Europea». Draghi ha voluto mandare un messaggio al Law Enforcement Forum, incontro promosso dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza insieme a Europol. Così il presidente del Consiglio sottolinea il profilo dell'azione di Stato per la sicurezza sui fondi Ue come segno primario della «credibilità delle istituzioni italiane e il futuro dell'economia».

Perché dobbiamo dimostrare

«la nostra capacità di spendere bene e con onestà». Alla riunione con tutte le forze di polizia Ue, Europol, Olaf e la procura Europea, ci sono il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, il direttore del dipartimento Ps Lamberto Giannini e il vice Vittorio Rizzi, il promotore dell'incontro. Il modello italiano di contrasto antimafia può essere condiviso in Europa. «Il gruppo di lavoro per il Covid 19» costituito al Viminale per Draghi «offre un ottimo esempio di collaborazione a livello europeo».

La grande scommessa si fonda sullo scambio e la condivisione di informazioni: analitiche e, quando possibile, operative. Come sottolineano Giannini e Rizzi. Lamorgese nota come sia in ballo «un processo di lunga durata che richiede un'azione immediata e corale, sulla base della consapevolezza dell'interdipendenza tra le nostre società così come il carattere transnazionale delle consorterie criminali».

Il «non detto» di questa minaccia, l'infiltrazione mafiosa tra le

imprese in difficoltà e in attesa dei fondi Ue, sta intanto nell'azione delle procure della Repubblica. Molte hanno già fascicoli aperti. In prima linea, dunque, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e, in particolare, Guardia di Finanza. Il nodo e lo snodo è riuscire a coniare accesso ai fondi e snellimento delle procedure per sostenere la ripresa con la più assoluta prevenzione e repressione di ogni tentativo fraudolento. Soprattutto di criminalità organizzata: i segnali già ci sono. Nulla, purtroppo, di sorprendente. In campo c'è anche l'intelligence dell'Aisi (agenzia informazioni e sicurezza interna) guidata da Mario Parente con l'autorità delegata, prefetto Franco Gabrielli.

Un sistema, in generale, più o meno interconnesso. Tutto votato a evitare o quantomeno scongiurare ogni possibile aggressione mafiosa. Più o meno complice di fragilità aziendali. Una partita difficile per lo Stato. Ma Draghi non ammette sconfitte o perdite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Lamorgese: «Serve azione immediata e corale». In campo anche l'intelligence



Peso: 14%

FIERE

Salone nautico di Genova, boom di ordini e visitatori

Raoul de Forcade — a pag. 19

93mila

VISITATORI DEL SALONE

L'edizione 2021 del Salone nautico di Genova ha registrato quasi 93mila visitatori (+30%) mentre gli ordini raccolti sfiorano il +20%

Salone Nautico, 93mila presenze Balzo negli ordini delle imprese

Confindustria nautica

Cecchi: «Sono stati stipulati tanti contratti, circa il 15-20% in più dello scorso anno». Sanlorenzo vede tre yacht, Azimut esaurisce quasi tutta la collezione fino al 2023

Raoul de Forcade

Il passaggio del testimone tra le fiere di eccellenza del made in Italy, il Salone del mobile di Milano, chiusosi il 10 settembre scorso, e il Salone nautico di Genova, che ha serrato i cancelli ieri, dopo sei giorni di esposizione, si è concluso all'insegna di ottimi riscontri di pubblico. Ai 60mila ospiti della kermesse lombarda hanno fatto da sponda i 93.782 visitatori della manifestazione ligure. Cifre di tutto rispetto in epoca di pandemia, in cui, tra l'altro, è stato necessario porre un tetto massimo al numero degli ospiti per evitare rischi di eccessivi assembramenti e possibilità di contagio. Il limite fissato per Genova era intorno a 98mila persone (circa 16mila al giorno): molto vicino al numero effettivo di visitatori raggiunto, che è salito del 32% circa ri-

spetto al 2020, quando erano stati 71mila a varcare gli ingressi della fiera. Si tratta, per questa edizione, soprattutto di ospiti italiani (con l'eccezione di qualche europeo, soprattutto da Francia, Croazia e Serbia, nessuno invece da America, Medio Oriente e Cina) ma tutti con una gran voglia di comprare. La riuscita di un'esposizione come il Nautico, del resto, si calcola soprattutto sulla quantità di affari che vi si concludono. E su questo fronte il salone di quest'anno (edizione numero 61) è stato un vero successo, testimoniato da Confindustria nautica, che ha organizzato, come di consueto, la manifestazione e dagli stessi espositori.

Nuovi contratti

«Sono stati stipulati - ha detto Saverio Cecchi, presidente di Confindustria nautica - tanti contratti, circa il 15-20% in più dello scorso anno». Ri-

cordando, poi, che è in corso il riassetto del waterfront di Levante, su progetto di Renzo Piano, con lavori in fieri, che saranno pressoché terminati nel 2023, Cecchi ha sottolineato: «Il prossimo anno ci saranno 400 posti barca in più e contiamo di riempirli tutti. Ci aspettavamo questo successo, dopo essere stati gli unici, in Europa, ad aver organizzato un boat show nel 2020». Ed è stato già stabilito, ha



Peso: 1-2%, 19-37%

chiarito Cecchi, che il prossimo salone si terrà nuovamente a settembre.

Il cantiere *in progress*, che ha già imposto quest'anno un nuovo layout al salone, con più spazi in banchina e a terra, secondo Marina Stella, direttore generale di **Confindustria** nautica, «ha avuto un effetto traino per visitatori ed espositori, prefigurando quello che sarà il salone del 2023. Genova, del resto, è diventata (dalla ricostruzione del ponte sul Polcevera in poi, ndr), una città simbolo di trasformazione urbana e il salone, col suo nuovo layout e gli spazi in fase di costruzione, ha fatto da promozione anche a questo».

Espositori soddisfatti

«Il salone – afferma Massimo Perotti, patron di Sanlorenzo Yacht – è andato bene. I clienti sono venuti, più italiani che stranieri, ma penso sia solo una questione di tempo, perché lo sviluppo del mercato farà sì che ci siano più barche da esporre e queste non potranno andare a Cannes che non ha più spazi; quindi aumenteranno le barche a Genova e verranno anche

più stranieri. Noi comunque abbiamo venduto tre barche al salone, di cui una a un genovese».

Anche Alberto Galassi, ad di Ferretti group, è soddisfatto: «Genova è andata molto bene e guardando al Cannes yachting festival (conclusosi il 12 settembre, ndr) siamo di fronte a due pubblici diversi: in Liguria il 96% è composto da italiani, in Francia il 90% è di stranieri. Oggi i due boat show sono complementari perché c'è un mercato italiano che cresce ma al momento uno non è sostituibile all'altro per il nostro gruppo che esporta più dell'85% del fatturato. Al Nautico comunque abbiamo avuto delle buone vendite: almeno quattro o cinque sono state avviate e chiuse lì».

A Genova il gruppo Azimut Benetti, spiega il ceo Marco Valle, «ha venduto più di 15 barche. A questo salone, come a Cannes, si respira un'aria che non si sentiva più da 15 anni: i cantieri sorridono perché hanno già piazzato quasi tutte le barche prodotte. Benetti ha il portafoglio ordini chiuso fino al 2024 e Azimut ha venduto quasi tutta la collezione '21-'22 e il 40% del portafoglio dell'anno successivo».

Barbara Amerio, alla guida del gruppo Permare, sottolinea che il salone «è andato molto bene quanto ad affluenza, con due giornate da record, sabato e domenica scorsi, e un lunedì che sembrava un'altra domenica. Meglio di così non poteva andare».

Piero Formenti, al vertice della Zar Formenti, specializzata in imbarcazioni pneumatiche, è entusiasta: «Un nostro concessionario - racconta - era addirittura emozionato: ci ha portato cinque disegni di accenti, una cosa che al salone non gli succedeva da anni. E da noi sono venuti anche tanti stranieri, soprattutto da Francia e Germania, perché i nostri concessionari europei ci hanno portato qui i loro clienti. A un tedesco, ad esempio, abbiamo venduto un esemplare della nostra ammiraglia Zar Imagine 130 (valore 700mila euro, ndr)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERRETTI Galassi: «Genova è andata molto bene ma con pubblico diverso da Cannes»

+32%

LA CRESCITA DEI VISITATORI

Balzo dei visitatori del Salone Nautico di Genova ad oltre 93mila presenze: +32% rispetto al 2020

Tutto esaurito a Genova.

Il prossimo anno al Salone nautico ci saranno 400 posti barca in più



Peso: 1-2%, 19-37%

CONFINDUSTRIA

Plastica, misure coerenti per i prodotti monouso

Pur condividendo gli obiettivi di fondo della direttiva Ue sui prodotti monouso in plastica, **Confindustria** chiede misure coerenti e non punitive per le aziende del settore. — a pagina 21

Direttiva sulla plastica, altolà dell'industria: «No ad approcci punitivi»

Prodotti monouso

Piovesana: «Condividiamo gli obiettivi della Sup, ma con misure coerenti»

Nicoletta Picchio

«Condividiamo pienamente gli obiettivi di fondo della direttiva Sup». Ma occorre evitare «approcci inutilmente restrittivi e punitivi delle disposizioni comunitarie nei confronti dei prodotti monouso». Maria Cristina Piovesana, vice presidente di **Confindustria** per l'Ambiente, la Sostenibilità e la Cultura, nell'audizione di ieri presso la Commissione Ambiente della Camera ha sottolineato le preoccupazioni degli industriali: «Il raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia ambientale deve essere proporzionato ed effettuato attraverso misure coerenti ed efficaci». Piovesana ha anche ribadito il no alla plastic tax: «Misura punitiva che non incide sui comportamenti e drena risorse alle imprese per investimenti in economia circolare e riconversioni».

La Commissione Ue sta predisponendo in questi giorni l'atto di esecuzione della direttiva Sup: per **Confindustria** è «fondamentale» che il metodo sia incentrato sul quantitativo di plastica nei prodotti e non sui prodotti stessi», per evitare che la direttiva ne pregiudichi alcune tipologie, su cui «le filiere italiane hanno posizioni di leadership a livello internazionale».

Nello schema legislativo di recepimento della direttiva Sup, ha detto

Piovesana, è stata recepita la definizione di plastica contenuta nella normativa Ue, escludendo le vernici, gli inchiostri, gli adesivi e i rivestimenti in plastica inferiori al 10% del peso totale del prodotto. Ma non è stata recepita la proposta di **Confindustria**, ha sottolineato la vice presidente, di immettere sul mercato plastica ottenuta da materia prima riciclata o prodotti in plastica destinati ad essere utilizzati in determinati ambienti confinati (ad esempio mense e ospedali). «Au-

spichiamo che possa essere tenuta in considerazione nei pareri da parte delle competenti Commissioni parlamentari, perché si tratta di misure proporzionate, in linea con l'economia circolare, che puntano ad evitare la dispersione assicurando il riciclo dei prodotti a fine vita».

Secondo Piovesana a livello nazionale il paese si dovrebbe dotare di «una strategia per le plastiche nell'economia circolare, che punti su obiettivi strategici per innovazione di processo ed ecodesign, prevenzione della produzione dei rifiuti, incremento della raccolta e riciclo, compostaggio delle bioplastiche. La strategia dovrà anche riguardare strumenti finanziari per lo sviluppo di filiere circolari». Tornando alla direttiva Sup è importante per **Confindustria** che gli obiettivi di riduzione

della plastica monouso siano stabiliti a livello centrale: occorre la regia dello Stato nella stipula degli accordi di programma, per assicurare un quadro uniforme nel paese. Inoltre nei regimi transitori sarà fondamentale tenere conto dei tempi minimi necessari oggettivamente per le imprese per il reperimento sul mercato, la verifica di idoneità e il passaggio all'utilizzo di prodotti alternativi alla plastica monouso.

Dobbiamo avere traguardi ambiziosi, ma tempi ragionevoli per conseguirli, ha sottolineato Piovesana ai deputati: «Io dico non per difendere una posizione di retroguardia, l'industria del nostro paese, secondo Ispra, è ai vertici in Europa nell'economia circolare, utilizzo ottimale di materia prima, gestione dei residui di lavorazione. Il rischio è di perdere competitività, strappi nel sistema sociale, insostenibilità del debito pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIA CRISTINA PIOVESANA
Vicepresidente per ambiente, sostenibilità e cultura



Peso: 1-1%, 21-15%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Riscossione

Ogni anno il 90%
delle cartelle fiscali
a evasori recidivi
con vecchi debiti

**Mobili
e Parente**

— a pag. 34

Cartelle, debitori seriali 7,2 milioni di contribuenti

Riscossione

Da Entrate-Riscossione
le risposte sullo stato
del recupero coattivo
In gioco ogni anno
80 miliardi. Il 57% ha debiti
superiori a 50mila euro

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

I debitori del Fisco sono seriali. Ogni anno 7,2 milioni di contribuenti ricevono una cartella senza aver saldato il conto (in tutto o in parte) anche per quelle ricevute in anni precedenti. I carichi affidati annualmente ad agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader) ammontano a circa 80 miliardi. Di questi la gran parte (55,5 miliardi) sono di competenza dell'agenzia delle Entrate, quindi riguardano contestazioni di carattere fiscale. Scendendo ancora di più nel dettaglio, il 58% è riferito ad avvisi di accertamento non pagati nei termini, mentre il 38,4% ad avvisi di liquidazione ossia essenzialmente imposte non versate. Inoltre, il 60,7% dei contribuenti con una cartella a carico ha debiti non superiori a mille euro.

È quanto emerge dalle risposte di agenzia Entrate-Riscossione ai quesiti posti dal senatore Emiliano Fenu (M5S), correlatore in commissione Finanze al Senato del documento sullo stato del recupero coattivo depositato dal Mef a metà luglio. Risposte che contengono anche una comparazione su dilazione del debito e procedure cautelari ed esecutive tra l'Italia e i principali paesi europei.

I numeri dicono che gli italiani si

indebitano con la riscossione per almeno 80 miliardi l'anno. Ma c'è un fenomeno costante rappresentato dal fatto che su otto milioni di destinatari di cartelle addirittura il 90% è recidivo, ossia ha già una pendenza non saldata.

A rendere ancora più difficoltoso delle somme non pagate, spiega agenzia Riscossione, è il fatto che il 57% dei contribuenti ha debiti pregressi superiori a 50mila euro. Ad aggravare la situazione ci sono poi le singole posizioni soggettive che impediscono il recupero: dallo stato di insolvenza al fallimento dell'attività fino ad arrivare al decesso del contribuente persona fisica.

Proprio alla luce della sproporzione tra chi ha già debiti che non riesce o non intende pagare e chi invece è per la prima volta destinatario di un atto della riscossione, i senatori nel parere finale potrebbero suggerire di inserire nel progetto di riforma della riscossione la creazione di un meccanismo specifico per i debitori seriali in modo da non appesantire le procedure di recupero della riscossione ordinaria.

Un'altra riflessione obbligata emerge dall'origine delle cartelle relative a contestazione dell'agenzia delle Entrate. Come anticipato, il 58% del carico affidato da quest'ultima annualmente alla Riscos-

sione (pari a un controvalore di 32,2 miliardi) deriva da avvisi di accertamento. Questo impone di andare a verificare se le somme contestate e poi iscritte a ruolo sono realmente fondate o meno.

Nelle risposte fornite alle richieste dei senatori, emerge anche che rispetto agli altri principali Paesi europei l'attività di recupero coattivo in Italia presenta delle forti limitazioni, almeno ad avviso della Riscossione. Si va, nella ricostruzione fornita da Ader, dall'impignorabilità della prima casa alla mancata deterrenza della possibilità di rientrare nei piani di pagamento dilazionato anche dopo l'eventuale fuoriuscita a causa dei tanti interventi in materia succedutisi negli ultimi anni.

Infine, le risposte evidenziano la necessità di arrivare a un ente unico tra Entrate e Riscossione per potenziare l'attività di recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 34-19%



I NUMERI

90%

Debitori già recidivi

Su otto milioni di destinatari di cartelle addirittura il 90% è recidivo, ossia ha già una pendenza non saldata

58%

I carichi delle Entrate

Sui 55,5 miliardi di carichi affidati annualmente dalle Entrate alla Riscossione il 58% deriva da avvisi di accertamento



Peso: 1-1%, 34-19%



Passa la fiducia alla Camera, la Lega si spacca. Cinema e teatri verso la capienza all'80 per cento

Green pass, niente sospensione

Lavoro: tolta l'azione disciplinare a chi è senza carta verde, ma non c'è stipendio

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

Stop allo stipendio per i lavoratori senza green pass. Passa la fiducia alla Camera.
da pagina 2 a pagina 11

La novità del decreto sul green pass, nessun lavoratore sarà sospeso
Al secondo turno delle elezioni gli scrutatori dovranno avere il certificato

Niente stipendio ai trasgressori ma non avranno altre sanzioni

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

Prima di essere recapitato al Quirinale per la firma del capo dello Stato e di approdare in *Gazzetta Ufficiale*, il decreto che impone il green pass a 23 milioni di lavoratori è stato modificato. Nelle stanze del governo si è deciso di cancellare un aspetto che aveva fatto molto discutere: la sospensione dei dipendenti pubblici e privati sprovvisti di certificazione verde. L'assenza ingiustificata resta, così come la perdita dello stipendio fino a quando la persona sorpresa senza passaporto di immunità non si mette in regola. Ma nel testo definitivo è saltato il passaggio per cui «a decorrere dal quinto giorno di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso fino alla presentazione della certificazione». È una delle novità di un provvedimento che avrà un forte impatto sulle vite degli italiani e che ha già fatto aumentare le prenotazioni delle vaccinazioni. Il decreto entra in vigore il 15 ottobre, ma alcune importanti decisioni sono già prese: le regole per votare in sicurezza alle amministrative, le categorie e i

tempi di somministrazione della terza dose e le modalità di controllo del green pass imposto ai lavoratori.

Terza dose

La circolare che Speranza firmerà entro venerdì stabilisce che da ottobre si parte con la somministrazione delle terze dosi nelle Rsa. Si comincia dalle persone più anziane e anche per il personale sanitario si procede per fasce d'età. A partire da novembre si passerà alle altre categorie tenendo conto, come dice il ministro, che «per avere la terza dose dovranno essere passati sei mesi dalla seconda».

Linee guida

All'articolo 1 comma 5 del decreto è previsto che il governo scriva delle linee guida per chiarire alcuni aspetti del provvedimento, a cominciare dalle modalità di verifica del green pass per i lavoratori della Pubblica amministrazione. Ci sta lavorando il ministro Renato Brunetta, che di concerto con il responsabile della Salute Roberto Speranza sta decidendo con quali modalità e con quali strumenti avverrà il controllo a partire dal 15 otto-

bre. Alla fine di questo mese, quando il testo sarà pronto, dovrà essere firmato dal premier Draghi. Il ministro Brunetta ha parlato di «tecnicità», ma si tratta di regole che diventeranno fondamentali per il funzionamento degli uffici e per la verifica del possesso della certificazione verde da parte dei dipendenti pubblici e privati e di tutti coloro che lavorano in maniera autonoma.

Le elezioni

I ministri dell'Interno e della Salute hanno messo a punto il protocollo per le amministrative. Al primo turno — il 3 e il 4 ottobre — nessuno sarà obbligato ad avere il green pass per votare: né i cittadini, né il presidente di seggio, né gli scrutatori. Ai ballottaggi la regola cambierà, perché il se-



condo turno elettorale sarà domenica 18 e lunedì 19 ottobre, con il decreto già in vigore. I cittadini saranno sempre esentati, mentre presidenti di seggio e scrutatori dovranno presentare il «pass». Si tratta di personale che riceve un compenso dallo Stato e dunque in quella mansione è equiparato ai dipendenti pubblici.

La piattaforma

Anche gli uffici pubblici, come già le scuole, saranno dotati di una piattaforma informatica messa a punto da Sogei, la società controllata dal ministero dell'Economia per verificare i certificati. La singola amministrazione inserirà nel dispositivo il codice fiscale dei lavoratori e al mo-

mento dell'accesso la piattaforma incrocerà i dati anagrafici con quelli sanitari: chi ha il green pass avrà il bollino verde e potrà entrare, chi non sarà in regola verrà identificato da un segnale rosso sul video. E non potrà entrare.

Gli ingressi

Il primo controllo dovrà essere preventivo, con la richiesta di green pass a tutti i dipendenti per verificarne il possesso. Al momento dell'ingresso il lavoratore troverà un sistema di controllo predisposto in attuazione del decreto. A chi prende il Covid dopo aver fatto il vaccino il green pass verrà sospeso e non potrà entrare in ufficio.

Chi invece non è vaccinato, per poter varcare la soglia deve dimostrare di aver effettuato un tampone con esito negativo.

I test

Il tampone molecolare ha validità 72 ore, il tampone antigenico ha validità 48 ore. Per ottenere il green pass bisogna effettuare un test molecolare, antigenico o salivare. Questa terza modalità è stata autorizzata durante la conversione in legge del decreto del 23 luglio che aveva introdotto l'obbligo di green pass per i clienti dei locali pubblici al chiuso.

A campione

I controlli potranno essere effettuati a campione, anche dopo l'ingresso in sede.

Smart working

Un tema aperto riguarda i lavoratori della Pa. Molti si chiedono se i dipendenti in smart working possano aggirare l'obbligo di green pass e c'è anche chi medita di non vaccinarsi proprio con la speranza di essere lasciato a casa. Tutti i dipendenti pubblici dovranno avere il certificato verde, perché nessuno è in smart working al 100%. Quindi «nella normale turnazione sarà obbligatorio avere il green pass».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

QR CODE



È il codice a barre bidimensionale con moduli neri all'interno di uno schema bianco impiegato per memorizzare informazioni destinate a essere lette tramite un apposito lettore ottico o anche smartphone. È il codice che viene generato quando viene rilasciato il green pass

Le norme del green pass

L'iter e la durata del certificato

- ✓ Il green pass si ottiene quando sono passati 14 giorni dalla prima dose di vaccino e la durata sarà estesa a 12 mesi con il decreto dal 15 ottobre. Il certificato viene rilasciato anche con un tampone negativo: vale 72 ore (molecolare) e 48 ore (antigenico)

Il costo dei tamponi

- ✓ I tamponi rapidi avranno un prezzo calmierato fino al prossimo 31 dicembre 2021: costeranno 8 euro per i minorenni e 15 euro per gli adulti. I tamponi saranno invece gratuiti per le persone cosiddette «fragili»

La platea di 23 milioni

- ✓ Sono circa 23 milioni le persone per le quali sarà obbligatoria la certificazione verde. Si tratta dei lavoratori della Pubblica amministrazione, delle aziende private grandi e piccole, autonomi come tassisti, babysitter, colf, badanti. Per essere esentati serve il certificato medico



Peso: 1-7%, 2-38%, 3-14%



A Roma

L'ospedale George Eastman dove è attivo il servizio di somministrazione della terza dose a categorie fragili e trapiantati. Il nuovo decreto, oltre a definire categorie e tempi per la terza dose, conterrà le regole per votare alle amministrative e le modalità di controllo del green pass per i lavoratori (foto Ansa)



Peso: 1-7%, 2-38%, 3-14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001